

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-01-2019

NORD

ARENA	10/01/2019	31	Cinquemila euro dalla Regione ai vigili del fuoco <i>M.v.a.</i>	4
BRESCIAOGGI	10/01/2019	24	Maltempo, via le ferite dai boschi devastati <i>Lino Febbrari</i>	5
BRESCIAOGGI	10/01/2019	25	Frana la montagna strada chiusa e traffico in tilt = Pioggia di massi, isolata Pertica Bassa <i>Massimo Pasinetti</i>	6
CORRIERE DELLE ALPI	10/01/2019	13	Cavi invisibili, serve la legge = Intervista a Fabio Rufus Bristot - Elisoccorso, slalom tra teleferiche Come pistole sulle teste dei piloti <i>Cristina Contento</i>	7
CORRIERE DELLE ALPI	10/01/2019	13	Borrelli convoca tutti De Carlo: Fare presto <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DELLE ALPI	10/01/2019	16	Nessuna traccia di Tacconi I carabinieri inviano al Ris le tracce di sangue rinvenute = Tracce di sangue in mano al Ris sarà verificato il tipo di Dna <i>Cristina Contento</i>	10
CORRIERE DELLE ALPI	10/01/2019	19	Intervista a Mirko Mezzacasa - Radio Più in prima linea nei giorni del disastro Sono arrivato a La Stanga per trasmettere <i>Gianluca Da Poian</i>	11
CORRIERE DELLE ALPI	10/01/2019	20	"Congelati" fino all'autunno i soldi per il post alluvione finiti nell'avanzo di bilancio = I soldi per il post alluvione "congelati" fino all'autunno <i>Gianni Santomaso</i>	13
CORRIERE DELLE ALPI	10/01/2019	20	Nessuna disponibilità ad entrare nel direttivo Cai commissariamento in vista <i>Redazione</i>	14
CORRIERE DELLE ALPI	10/01/2019	29	Apecar si incendia nel garage, anziano gravissimo = Apecar prende fuoco dentro il garage Anziano ustionato: è in gravi condizioni <i>Roberto Curto</i>	15
CORRIERE DELLE ALPI	10/01/2019	32	Nove turisti in difficoltà soccorsi dall'elicottero <i>Redazione</i>	16
CORRIERE DELLE ALPI	10/01/2019	34	Ambientalisti cadorini a confronto venerdì 18 sul futuro dei boschi <i>Redazione</i>	17
CORRIERE DI COMO	10/01/2019	9	09/01/19 - Como - Incendio sotto controllo Rimane il codice rosso <i>Redazione</i>	18
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	10/01/2019	10	Campanile con le crepe L'incubo sta per finire = Campanile crepato Finalmente pronto progetto anti-ansie <i>Gian Paolo Castagnoli</i>	19
GAZZETTA DI MODENA	10/01/2019	30	In fiamme un alloggio pieno di rifiuti Intervento notturno dei pompieri <i>Valentina Corsini</i>	20
GAZZETTA DI REGGIO	10/01/2019	24	Incendio distrugge le auto di un ex fornaio e della figlia = Rogo misterioso: a fuoco l'auto dell'ex fornaio coinvolta quella della figlia <i>Da Al</i>	21
GIORNALE DEL PIEMONTE	10/01/2019	1	Vigili spengono incendio e trovano corpo carbonizzato <i>Redazione</i>	22
GIORNALE DI VICENZA	10/01/2019	11	TREVISO. Incendio nell'ex albergo della coop <i>Redazione</i>	23
GIORNALE DI VICENZA	10/01/2019	14	Bloccati in ascensore per un'ora In ospedale arrivano i pompieri <i>Redazione</i>	24
GIORNALE DI VICENZA	10/01/2019	38	Brenta, scatta l'allarme siccità <i>Enrico Saretta</i>	25
GIORNO VARESE	10/01/2019	41	Incendi, si fa strada l'ipotesi colposa Monitoraggi continui = Rogo al monte Martica: avanza l'opera di bonifica Esclusa l'ipotesi del dolo <i>Valentina Rigano</i>	26
GIORNO VARESE	09/01/2019	41	Termometro "nemico" Il clima secco aiuta i roghi a divampare <i>Claudio Perozzo</i>	27
GIORNO VARESE	09/01/2019	41	Contro i roghi una "cintura" fatta d'acqua = "Corazza" d'acqua per i monti <i>Simona Camaghi</i>	28
MATTINO DI PADOVA	10/01/2019	41	Nonostante l'incendio le imprese dei Girardello sono già tornate attive <i>D.p.</i>	29
NAZIONE SIENA	09/01/2019	49	Camion sbanda al casello dell'A1 Finisce fuori strada = Sbanda al casello, traffico nel caos Serve un posteggio scambiatore <i>Massimo Tavanti</i>	30
NAZIONE SIENA	09/01/2019	50	C'è il terremoto ma niente danni <i>Redazione</i>	31
PREALPINA	09/01/2019	10	Maltempo, fondi da un milione e mezzo <i>Redazione</i>	32
PREALPINA	09/01/2019	11	Bonifica e indagini sulle falde <i>Marco Croci</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-01-2019

PREALPINA	10/01/2019	12	Ancora una morte sulle strisce = Attraversa via 25 Aprile Donna travolta e uccisa <i>Marco Croci</i>	34
PREALPINA	10/01/2019	12	Auto sbanda e si schianta all'incrocio <i>Redazione</i>	36
PROVINCIA DI COMO	10/01/2019	17	Noi lettori - Case abusive Niente aiuti <i>Arturo De Biaso</i>	37
PROVINCIA DI COMO	10/01/2019	23	Guidava il muletto Artigiano ferito nella sua azienda <i>Redazione</i>	38
PROVINCIA DI COMO	10/01/2019	32	Albese e Inverigo Ferito nell'incidente in cui muore la madre = Perde il controllo e finisce nel fossato Muore la mamma, ferito il figlio <i>Redazione</i>	39
RESTO DEL CARLINO MODENA	10/01/2019	48	Minore nella sala scommesse, nei guai il proprietario <i>Redazione</i>	40
RESTO DEL CARLINO MODENA	10/01/2019	52	Malore uccide pensionato mentre è alla guida <i>W.b.</i>	41
RESTO DEL CARLINO RIMINI	10/01/2019	37	Travolti dal pullman = Pullman di turisti piomba su una famiglia Autostrada bloccata per ore <i>Redazione</i>	42
STAMPA ALESSANDRIA	10/01/2019	46	Dopo la piena, la bomba la pulizia del ponte è un percorso a ostacoli <i>Franc A Nebbia</i>	43
TIRRENO GROSSETO	09/01/2019	17	Distributore chiuso Antincendio fuori regola e pericolo per la sicurezza <i>Francesca Ferri</i>	44
TIRRENO MASSA CARRARA	10/01/2019	35	Palazzo civico a rischio sismico Andrà sgombrato in sei mesi <i>Tiziano Baldi Galleni</i>	46
VOCE DI MANTOVA	10/01/2019	14	Schianto lungo la Romana Muore 53enne di S.Giorgio = Schianto lungo la Romana Muore 53enne di S.Giorgio <i>Nicola Antonietti</i>	47
ALTO ADIGE	10/01/2019	33	Cade e si ferisce scalando una cascata di ghiaccio <i>Redazione</i>	48
AVVENIRE MILANO	10/01/2019	3	Roghi e rifiuti: al Pirellone una commissione d'inchiesta <i>Marcello Palmieri</i>	49
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	10/01/2019	8	Il fuoco distrugge 2 fienili e la casa C'è il dolo, caccia al piromane <i>D-r</i>	50
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	10/01/2019	10	Sparito sul Nevegal, le nuove ricerche Si punta a ospedali e videosorveglianza <i>Davide Piol</i>	51
CORRIERE DI SIENA	10/01/2019	13	Incidente nel pomeriggio Ferita una donna <i>Redazione</i>	52
CRONACAQUI TORINO	10/01/2019	13	Con l'auto ha travolto un operaio in strada Non l'ho visto, avevo il parabrezza gelato <i>Redazione</i>	53
CRONACAQUI TORINO	10/01/2019	25	famiglia intossicata dal monossido ipotesi è di un guasto al riscaldamento <i>Redazione</i>	54
GIORNO LECCO COMO	10/01/2019	36	La Provinciale 72 riapre al traffico I Comuni rivieraschi respirano <i>Redazione</i>	55
NAZIONE GROSSETO	09/01/2019	47	Sbanda al casello, traffico nel caos Serve un posteggio scambiatore <i>Redazione</i>	56
REPUBBLICA TORINO	10/01/2019	2	Bus prende fuoco in via Cibrario Un rogo al mese, ora è emergenza = Autobus pieno prende fuoco Un incendio al mese, è allarme <i>Diego Longhin</i>	57
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	10/01/2019	41	Una donna a giudizio per omicidio stradale = Tragico frontale, donna a giudizio per omicidio stradale <i>Tommaso Moretto</i>	59
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	10/01/2019	51	Ciak, si gira la solidarietà a Badia Beate per i paesi colpiti dal maltempo <i>G.s.</i>	60
SECOLO XIX GENOVA	10/01/2019	21	Cornigliano, brucia container trovato corpo carbonizzato <i>Marco Fagandini</i>	61
STAMPA TORINO	10/01/2019	50	Spariti Esercito e polizia tornano i roghi <i>Matteo Roselli</i>	63
STAMPA TORINO	10/01/2019	52	Venaria Intossicati dal monossido Famiglia in ospedale <i>Redazione</i>	64
STAMPA VERCELLI	10/01/2019	39	Auto fuori strada vicino a Buronzo una donna muore tra le lamiere <i>A.za.</i>	65
TRIBUNA DI TREVISO	10/01/2019	3	La causa per danni attende l'esito di una consulenza <i>Redazione</i>	66
TRIBUNA DI TREVISO	10/01/2019	41	Scomparso sul Nevegal Lo cercano sulla dorsale del Visentin <i>Redazione</i>	67
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/01/2019	1	Lombardia, codice rosso per incendi boschivi fino a giovedì? <i>Redazione</i>	68

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-01-2019

meteoweb.eu	09/01/2019	1	Allerta Meteo Veneto: Stato di Attenzione per vento forte sulle zone montane e pedemontane - Meteo Web <i>Redazione</i>	69
meteoweb.eu	09/01/2019	1	Maltempo Liguria, Toti: "Chiederemo al governo strumenti straordinari per Rapallo" - Meteo Web <i>Redazione</i>	70
cittadellaspezia.com	08/01/2019	1	Maltempo, arrivano i soldi per 15 comuni spezzini. Previsti altri 8 milioni per tutta la Liguria <i>Redazione</i>	71
regione.piemonte.it	09/01/2019	1	OTTO COMUNI PIEMONTESI FINANZIATI CON IL BANDO DELLA REGIONE PER RIUTILIZZARE I BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALIT? ORGANIZZATA <i>Redazione</i>	72
padovanews.it	09/01/2019	1	Belluno: prefettura, ancora nessuna traccia dell'uomo disperso sul nevegale <i>Redazione</i>	73
espansionetv.it	09/01/2019	1	Danni maltempo, dalla Regione arrivano 110mila euro. Interventi urgenti a Garzeno, Argegno e Ponte Lambro <i>Redazione</i>	74

Erogato anche a Bovolone

Cinquemila euro dalla Regione ai vigili del fuoco

Il distaccamento volontario riceve fondi per le dotazioni tecniche

[M.v.a.]

VILLAFRANCA. Erogato anche a Bovolone Il distaccamento volontario riceve fondi per le dotazioni tecniche Il distaccamento dei vigili del fuoco volontari di Villafranca riceverà un finanziamento di cinquemila euro dalla Regione a sostegno della sua attività- A pochi mesi dalla sua attivazione è inserito, infatti, nell'elenco dei trenta distaccamenti volontari del Veneto per i quali è stato disposto un contributo economico complessivo di 50mila euro. La somma potrebbe essere spesa per sistemare le sedi o per l'acquisto di strumenti e attrezzature. Nella provincia di Verona gli unici due blocchi volontari, dipendenti dal comando provinciale scaligero, sono quelli di Villafranca e Bovolone. E anche quest'ultimo riceverà il bonus. Nel presidio villafranchese, in via Portogallo, ruotano a turno cinque uomini per squadra, dei 50 volontari che compongono il gruppo. La sede comprende la rimessa per l'autopompa serbatoio e il fuoristrada con manichetta e un appartamento per i volontari in servizio ogni notte e nei fine settimana su otto Comuni del Villafranchese per un bacino di 95mila abitanti tra Villafranca, Nogarole Rocca, Povegliano, Sommacampagna, Trevenzuolo, Valeggio, Vigasio e Mozzecane. Il finanziamento sarà erogato al Comune che è sede del presidio: I distaccamenti con personale volontario rappresentano uno presidio fondamentale per il soccorso tecnico urgente, spiega l'assessore alla Protezione civile del Veneto Gianpaolo Bottacin, ricordando in particolare la grande partecipazione dei pompieri volontari anche nell'emergenza maltempo nell'Agordino che ha suggerito l'erogazione del fondo regionale. Il contributo servirà per potenziarne l'efficacia attraverso la fornitura di adeguate dotazioni tecniche.

M.VA Vigili del fuoco di Villafranca -tit_org-

Conclusi in questi giorni i primi interventi di messa in sicurezza e di pulizia delle aree colpite a ottobre. Proseguono raccolta e taglio dei tronchi abbattuti

Maltempo, via le ferite dai boschi devastati

[Lino Febbrari]

CORTENO GOLGI. Conclusi in questi giorni i primi interventi di messa in sicurezza e di pulizia delle aree colpite a ottobre. Proseguono raccolta e taglio dei tronchi abbattuti. Maltempo, via le ferite dai boschi devastati. Ripulito l'alveo dell'Ogliolo, liberato l'abitato di Ronco e tamponata la frana a due passi dalla pista Baradello A Edolo di nuovo percorribile la strada che sale a Vico. Lino Febbrari A più di due mesi di distanza dalle trombe d'aria che hanno devastato i boschi di mezza Val Uecamonica, a Corteno si è conclusa la prima fase di interventi urgenti avviati nell'immediatezza dell'evento catastrofico. La frana che aveva interrotto una variante della pista Baradello è stata tamponata, così come gli alvei dei piccoli corsi d'acqua che tanti danni avevano causato sono stati liberati dal legname schiantato. Lo Sterzi di Brescia ha finanziato queste prime opere, che sono state eseguite velocemente. E SOPRATTUTTO ben fatte rimarca soddisfatto il sindaco Martino Martinotta, che con il collega di Aprica, a fine ottobre, proprio per la tracimazione di un torrentello è costretto a evacuare alcune abitazioni nella frazione di San Pietro, confinante con la località turistica orobica - Difatti la pista è stata riaperta a dicembre e, quindi, gli appassionati hanno potuto fruirne come al solito all'inizio della stagione invernale. L'alveo del torrente Ogliolo è stato ripulito e attualmente nella zona a circa un paio di chilometri dal confine provinciale sono ancora in corso alcuni tagli di piante ordinati dai privati, i quali hanno approfittato della presenza in luogo degli uomini delle imprese boschive per rimuovere tronchi e ramaglie dalle loro proprietà. Infine, anche l'abitato di Ronco (piccolo nucleo posto poco sopra la Statale 39, un chilometro circa prima della sede comunale) è stato messo in sicurezza. Resta però ancora molto da fare sul territorio di Corteno, come d'altronde in tutte le altre aree colpite dall'ondata di maltempo: sul terreno c'è tuttora un'enorme quantità di alberi abbattuti dalla furia del vento. Ci sono poi da sistemare il vasto reticolo della viabilità rurale compromessa da decine di piccoli smottamenti e, soprattutto, contenere il rischio di nuove esondazioni dell'Ogliolo. CON I TECNICI abbiamo previsto di realizzare una serie di briglie e di svasi - spiega Martinotta - in grado di contenere eventuali detriti che dovessero scendere a valle, per evitare che arrivino in paese; solo per questo intervento la stima dei costi si aggira sui trecentomila euro, poi altro denaro se ne andrà per la pulizia di tutto il corso d'acqua. Insomma, dalla prossima primavera e per alcuni mesi di sicuro non staremo a rigirarci i pollici. C'è parecchio da fare e da programmare. Anche nel territorio del Comune di Edolo la fase emergenziale si è conclusa. Già pochi giorni dopo la buriana i boscaioli del Consorzio forestale dell'alta Vallecamonica avevano completato il taglio della vegetazione abbattuta lungo la strada che conduce a Vico, frazione che era rimasta semi isolata per più di 48 ore. E sono state rimosse tempestivamente anche le numerose piante a rischio sullo sco sceso versate appena fuori il centro abitato, in direzione di Ponte di Legno. Lavori e interventi più o meno urgenti sono comunque programmati in numerose aree non solo dell'alta Valle Camonica. I primi interventi di massima urgenza sono stati ultimati: ora la priorità è rimuovere e tagliare il legname -tit_org-

Frana la montagna strada chiusa e traffico in tilt = Pioggia di massi, isolata Pertica Bassa

[Massimo Pasinetti]

VALSABBIA Frana la montagna strada chiusa e traffico in tilt OPASINETTIPAG25 LA FRANA. Una quarantina di metri cubi di terra e detriti martedì sera ha invaso totalmente la carreggiata della Provinciale che sale da Vest Pioggia di massi, isolata Pertica Bassa. Quattro enormi pietre hanno sfondato il guard rail e sono cadute nel torrente Degnone. Dopo i rilievi e il disgaggio del materiale pericolante, sarà posizionata una rete metallica. Massimo Pasinetti Una quarantina di metri cubi di massi, ghiaia e pietrame si sono staccati dal versante che sovrasta la Provinciale 55, che collega Vestone a Pertica Bassa, invadendo la carreggiata e ostruendo in parte il torrente che scorre al di sotto della strada. È successo martedì sera, e dopo un primo intervento degli agenti della Polizia locale della Valsabbia, di una squadra dei vigili del fuoco di Vestone e dei carabinieri, oltre che dei tecnici della Provincia e del sindaco Manuel Bacchetti, la Provinciale è stata chiusa al traffico. Inevitabili i disagi. Pertica Bassa è di fatto isolata, anche se si può raggiungere comunque attraverso un giro tortuoso che prevede di passare da Nozza, risalire fino a Livemmo e poi scendere ad Avenone: una quindicina di chilometri. IL CEDIMENTO. L'allarme è scattato quando la Polizia locale della Vallesabbia ha ricevuto una segnalazione da un residente in transito. Immediato l'intervento e inevitabile l'immediata chiusura della strada. Visto l'incombere del buio, temendo potessero verificarsi altre cadute di massi e detriti, si è scelto di non intervenire per sgombrare la sede stradale, rimandando il controllo e le decisioni a ieri mattina, a cura del sindaco e dei tecnici del geologo della Provincia. La frana, che ha invaso tutta la carreggiata, ha trascinato a valle circa 40 metri cubi di detriti, in parte sull'asfalto e in parte (quattro grossi massi) nel torrente Degnone che scorre parallelo alla strada, con il guard rail che è stato totalmente divelto. Il cedimento del versante è avvenuto a due passi dall'isola ecologica, al confine tra Vestone e Pertica Bassa, ma per una manciata di metri in territorio di Pertica, poco dopo il ponte Corna 23, e solo per un miracolo non ha causato feriti o peggio ancora vittime. Fosse stata colpita un'auto in transito, soprattutto da uno dei quattro massi che hanno finito la loro corsa nel Degnone, sarebbero stati guai seri per gli occupanti. I massi sono caduti in verticale da alcune decine di metri sopra la strada trascinando con sé terriccio, piante e tutto quanto hanno trovato sul loro cammino. LISOLAMENTO dei borghi che formano il Comune di Pertica Bassa, Levrance, Avenone, Forno d'Ono e Ono Degno, ieri ha creato non pochi problemi agli scuolabus e ai pullman, in particolare i più capienti in forza alla ditta Laffranchi che si occupa del trasporto scolastico. Ma già da oggi, pur con il disagio del giro lungo passando da Pertica Alta, il servizio è ripreso regolarmente. Ieri intanto si è deciso come intervenire. I rocciatori della Provincia - spiega il sindaco Manuel Bacchetti - interverranno questa mattina per effettuare il disgaggio di una considerevole quantità di materiale che va fatto cadere. Poi nel pomeriggio si terrà un nuovo summit con il geologo della Provincia che valuterà se sarà possibile riaprire o meno la strada. Certo è che in un prossimo futuro, sempre a cura della Provincia, verrà posata una rete paramassi che salvaguardi la viabilità Vestone-Pertica Bassa. E a tutto questo - conclude Bacchetti - va aggiunto che dal punto in cui è caduta la frana, nello scendere verso Vestone, si incontrano parecchie altre zone del versante con massi pericolanti adagiati agli alberi, con quindi il concreto pericolo di altre frane, anche a breve. La frana ha completamente invaso la carreggiata della Provinciale. Il punto esatto del versante che è stato interessato dal cedimento. I giganteschi massi precipitati nel letto del torrente Degnone. Oggi le operazioni di disgaggio e forse la riapertura della strada - tit_org- Frana la montagna strada chiusa e traffico in tilt - Pioggia di massi, isolata Pertica Bassa

Cavi invisibili, serve la legge = Intervista a Fabio Rufus Bristot - Elisoccorso, slalom tra teleferiche Come pistole sulle teste dei piloti

Rufus Bristot durissimo: La politica si dia una mossa. Purtroppo anche le sanzioni sono irrisorie

[Cristina Contento]

Cavi invisibili, serve la legge> Anche lunedì abbiamo fatto lo slalom tra le teleferiche: di due si conosceva l'esistenza, della terza no. Un secondo caso, dopo quello di sabato, nel giro di pochi giorni: la conferma della regola che di ostacoli del volo non segnalati ne è disseminata tutta la provincia, con rischi sistematici per i soccorritori. Basta, serve la legge sugli ostacoli al volo, tuona Fabio Rufus Bristot, già capo delegazione Cnsas, non ci sono più ma o se, perché allora diciamo che non ci interessano i 55 morti dell'ultimo trentennio. **CONTENTO / A PAG. 13** Anche lunedì l'elisoccorso ha rischiato grosso Il Soccorso alpino chiama in causa la politica Le teleferiche non segnalate sono letali Elisoccorso, slalom tra teleferiche Come pistole sulle teste dei piloti) Rufus Bristot durissimo; La politica si dia una mossa. Purtroppo anche le sanzioni sono irrisorie Cristina Contento **BELLUNO**, Anche lunedì abbiamo fatto lo slalom tra le teleferiche: di due si conosceva resistenza, della terza no. Un secondo caso, dopo quello di sabato, nel giro di pochi giorni: la conferma della regola che di ostacoli del volo non segnalati ne è disseminata tutta la provincia, con rischi sistematici per i soccorritori. Fabio Rufus Bristot, già capo delegazione Cnsas e consigliere comunale, toma a tuonare. Della materia ha fatto una battaglia: a quasi dieci anni dalla tragedia di Falco, in cui morì l'equipaggio del Suem, ha scritto un libro insieme a Katia Tormén (Falco I-Rems). Ora, sull'episodio di sabato verso forcella Zoppei presenterà un'interrogazione in Comune da spedire a tutti i sindaci bellunesi. Ma l'appello, oltre che ai privati che tirano cavi di acciaio tra le valli, lo faccio alla politica, dice, deve varare le leggi, non ci sono più ma o se, perché allora diciamo che non ci interessano i 55 morti dell'ultimo trentennio per incidenti di questo tipo. I politici devono dirci se interessa loro la sicurezza di chi va a soccorrere vite. È durissimo Bristot: c'era lui a capo delegazione quel 22 agosto 2009 quando Falco fu "abbattuto" a Rio Gere da cavi di media tensione durante una ricognizione che si rivelò poi un falso allarme. Devono darsi una mossa. Le leggi sugli ostacoli al volo sono pronte in Regione ma mancano i decreti attuativi. A livello nazionale invece ci sono disegni di legge di ogni colore. Da anni non si è più intervenuti? In Veneto da 6 anni la legge non è attuata. Onestamente la materia è estremamente complessa: in Alto Adige la legge provinciale del 2006 ha trovato a distanza di sei anni le delibere attuative. Qui ci siamo con i tempi, ma ora bisogna produrre, ecco perché mi appello a Bottacin e Zaia, perché si spendano in termini politici e finanziari per allocare risorse per investimenti in software e personale aggiuntivo. Sul piano nazionale? Abbiamo perso molto tempo: ora abbiamo tre disegni di legge, uno del Pd ripresentato da De Menech con la nuova legislatura, e due nuovi: di Fratelli d'Italia e Cinque stelle. Ne manca uno della Lega per coinvolgere tutti in un unico testo unificato che completi l'iter parlamentare. Ma l'auspicio più importante è che, se la politica pensa che la sicurezza non abbia colore, si faccia un decreto legge da convertirlo in legge entro 60 giorni. Questo è il modo più veloce per affrontare un problema che, per usare le parole del direttore nazionale dell'Agenzia nazionale sicurezza volo, a livello italiano non è mai stato affrontato. Qui parliamo di soccorso, persone che usano l'elicottero per finalità pubbliche. Sul caso il Cnsas e il Comune si stanno muovendo? È una questione di civiltà segnalare cavi aerei. Il Comune farà le verifiche del caso, ma se come sembra c'è un abuso, sarà sanzionato. Qualora risultasse che la teleferica fosse abusiva, comunque non segnalata, la persona verrà sanzionata. Ma sappiamo bene che multare con soli 300 euro un episodio del genere, non scoraggia chi lo commette a farlo nuovamente. Faccio un unico esempio: tra il 2000 e il 2005 sono morte cinque persone a Como perché l'eli prese una teleferica abusiva su terreno di proprietà della Curia: sono stati tutti assolti. Purtroppo non c'è neanche un sistema sanzionatorio penale importante. E qui parliamo di attentati alla pubblica sicurezza: anche il sistema sanzionatorio deve essere di pari portata. Sabato, se il pilota di Falco avesse fatto un altro tipo di manovra, saremmo a piangere altri morti. Un cavo non segnalato è come una pia stola contro la testa. Gli

abusivismi possono essere controllati? Invito i sindaci a verificare l'abusivismo che c'è soprattutto in bassa provincia e a far rimuovere tutto. Noi abbiamo avuto un esempio virtuoso: Tiziano De Col, quando ci fu l'incendio sul Monte Coro, fece rimuovere tutte le teleferiche abusive trovate. Ora presenterò un'interrogazione in Comune per sollecitare verifiche e la manderò per conoscenza a tutti i Comuni. Il cavo teso della teleferica fra gli alberi che coprono la valle, sotto la linea rossa che ne indica la direzione -tit_org- Cavi invisibili, serve la legge - Intervista a Fabio Rufus Bristot - Elisoccorso, slalom tra teleferiche Come pistole sulle teste dei piloti

roma si muove

Borrelli convoca tutti De Carlo: Fare presto*[Redazione]*

BELLUNO. Un tavolo tecnico sugli ostacoli a bassa quota: è stata convocata per oggi la prima riunione da parte del direttore nazionale della Protezione civile Borrelli. A Roma si ritroveranno enti e organismi al Dipartimento per approfondire la sicurezza del volo, con focus particolare sugli ostacoli a bassa quota. Obiettivi: testi, norme e l'istituzione di un database nazionale a uso degli operatori. Intanto il parlamentare Luca De Carlo chiede ai colleghi parlamentari di stringere i tempi sui testi di legge. Fratelli d'Italia ha presentato un progetto di legge sugli ostacoli al volo, ponendolo anche all'attenzione degli incontri avuti con tutti i parlamentari bellunesi, spiega De Carlo. Non ROMA SI MUOVE ha un colore politico, ma pone l'attenzione su un problema sentito dalla montagna e dal Bellunese, dopo la tragedia di Cortina. È un tema sul quale possiamo convergere tutti. E la sua importanza è confermata dagli episodi che continuano a capitare, sul fatto che non c'è coscienza tra ditte e privati, che continuano a mettere in pericolo la salute di chi fa soccorso. De Carlo invita a fare presto: Bisogna stringere i tempi. Per la mia quota parte sono a disposizione per portare tutto in commissione, ma se anche i miei colleghi faranno la stessa cosa, potremo spingere meglio. Le nostre sollecitazioni sono comunque già servite perché il direttore della protezione civile, Borrelli ha convocato un tavolo dove fa sedere i portatori di interesse per arrivare a definire norme e linee guida che consentano una legge quadro che disciplini la materia. In realtà in Veneto la legge c'è, mancano i decreti attuativi ed è ciò che frena anche il volo notturno. Cri.Co. -tit_org-

/ A PAG. 16

Nessuna traccia di Tacconi I carabinieri inviano al Ris le traccia di sangue rinvenute = Tracce di sangue in mano al Ris sarà verificato il tipo di Dna

I carabinieri avviano le indagini scientifiche sulla scomparsa del turista milanese Ieri in prefettura decisi controlli sulle telecamere e le baite della zona

[Cristina Contento]

NEVEGAL/APAG.16 Nessuna traccia di Tacconi I carabinieri inviano al Ris le traccia di sangue rinvenute Tracce di sanguemano al Ris sarà verificato il tipo di Dna I carabinieri avviano le indagini scientifiche sulla scomparsa del turista milanese Ieri in prefettura decisi controlli sulle telecamere e le baite della zona Cristina Contento BELLUNO. Sono state repertate e saranno inviate ai carabinieri del Ris di Parma le tracce di sangue individuate l'altro giorno in Nevegal, durante le ricerche del milanese Riccardo Tacconi, scomparso da quasi una settimana. Ieri, intanto, in prefettura sono state messe a punto altre opportunità per finalizzare la ricerca: verranno attuati pattugliamenti nei pressi di baite, casolari e malghe. Agli stessi proprietari di seconde case in Nevegal sarà chiesto di accertarsi di eventuali segni del suo passaggio. Tante speranze sono riposte anche in eventuali riprese di telecamere private. Dalla prefettura, quindi, l'impulso a proseguire le ricerche del milanese, dopo la riunione dell'unità di coordinamento. Purtroppo le ricerche, già avviate nell'immediatezza della segnalazione con il contributo di personale e mezzi di forze di polizia, vigili del fuoco, soccorso alpino e volontari della protezione civile, sono state sinora vane, spiegano da palazzo dei Rettori. Tacconi indossava pantaloni neri tecnici con segni laterali bianchi, scarpe da ginnastica verdi fluo, un cappellino con paraorecchie, uno scaldacollo nero, guanti neri, una maglia tecnica grigia e un pile rosso. Nei prossimi giorni saranno effettuati nuovi tentativi, anche in zone diverse da quelle cui si riferiscono i due avvistamenti ritenuti più attendibili. Per questo motivo, si chiede a tutti i residenti o proprietari di seconde case in Nevegal di verificare eventuali segni del passaggio del signor Tacconi nelle vicinanze delle rispettive proprietà, è l'appello della prefettura. Quanti dispongano di sistemi privati di videosorveglianza che affacciano all'esterno degli immobili, sono pregati di visionarne le immagini, specie delle giornate del 4 (dalle 10 in poi) e 5 gennaio, continua la nota. Segnalazioni, al comando dei carabini nieri di Belluno (04372551). I carabinieri si stanno occupando degli esami sul reperto recuperato vicino alla pista della Grava: sul posto c'era il Nucleo alpino della Compagnia di Cortina, oltre agli ufficiali del comando provinciale con il colonnello Francesco Pastelli. Il Ris confermerà, con gli esami, se ci si trova davanti a sangue umano e se il profilo del Dna delle tracce rinvenute sono compatibili o appartengono al 58enne. Il punto del ritrovamento è difficilmente compatibile con il percorso del podista, trattandosi di un tratto abbastanza in quota. Ieri le squadre hanno percorso la parte bassa della dorsale sud del Visentin, dal Rifugio Bristot fino al Troi de Mez, mentre la parte sottostante è stata a lungo sorvolata dall'elicottero del Suem, con personale del Cnsas di Belluno a bordo. Presenti anche i droni dei vigili del fuoco. Visionata a piedi la zona delle piste da sci delle Erte e i boschi attorno. Una sessantina le persone impegnate tra Soccorso alpino e speleologico, Sagfdi Cortina e Auronzo, Soccorso alpino dei carabinieri di Cortina, vigili del fuoco e Protezione civile, con diverse unità cinofile. Visionate le telecamere del Rifugio Brigata e verificate alcune segnalazioni. La ricerca riprenderà oggi. I tecnici forristi del soccorso alpino oggi scenderanno i corsi d'acqua della Valle di San Marnante e della Val Malvan. ' ' . - . Ir ' "; i..., ii l.,....., e, Il blocchetto di ghiaccio repertato dai carabinieri Riccardo Tacconi -tit_org- Nessuna traccia di Tacconi I carabinieri inviano al Ris le traccia di sangue rinvenute - Tracce di sangue in mano al Ris sarà verificato il tipo di Dna

Mirko Mezzacasa racconta i giorni dell'alluvione che ha devastato la sua terra: Grazie ad Agostino Cadorin eravamo gli unici con il segnale

Intervista a Mirko Mezzacasa - Radio Più in prima linea nei giorni del disastro Sono arrivato a La Stanga per trasmettere

[Gianluca Da Poian]

Mirko Mezzacasa racconta i giorni dell'alluvione che ha devastato la sua terra: Grazie ad Agostino Cadorin eravamo gli unici con il segnale Radio Più in prima linea nei giorni del disastro Sono arrivato a La Stanga per trasmettere GianlucaDaPoian Imacchina, a piedi, con mezzi di fortuna. Spostandosi di luogo in luogo lungo la vallata agordina, alla ricerca di notizie, racconti, novità da proporre agli ascoltatori di Radio Più. Mirko Mezzacasa, direttore della famosa emittente radiofonica con sede a Taibon, ha vissuto giorni incredibilmente frenetici, difficili da dimenticare, nel drammatico fine ottobre 2018. Prima il vasto incendio sopra Taibon Agordino, poi, quando il peggio sembrava passato, la pioggia e il vento a devastare una terra che adesso si è già orgogliosamente e dignitosamente rialzata. Ma in quelle lunghissime ore, con abitati isolati e senza alcun tipo di collegamento, la sua Radio è stata fondamentale. Tutto quello che abbiamo fatto nei 35 anni di vita di Radio Più è stato importante per un motivo per l'altro. Però, un conto è dare la notizia della chiusura del Passo Falzarego, che interesse a un gruppo ristretto di persone, un altro è raccontare in diretta quanto stava accadendo nell'Agordino a migliaia di persone che volevano sapere qualcosa, non essendoci quasi più modo di contattare la nostra vallata. Ma il suo stato d'animo in quelle ore e giorni così concitati... Doveva raccontare la devastazione della sua amata terra. Non è stato facile, immagino... La mia fortuna è stata concentrarmi su una cosa sola. La strada, piuttosto che la casa pericolante, piuttosto che la situazione a Gosaldo e Rocca Pietore. Diciamo non ho mai avuto la visione d'insieme del disastro e credo ciò mi abbia salvato psicologicamente. In quei momenti la preoccupazione maggiore era cercare di fornire un servizio a tutti gli agordini e non solo, dunque la testa era rivolta solo a questi aspetti. Come è stato possibile garantire l'informazione in giornate dove mancava corrente e quant'altro? I problemi sembravano insormontabili e invece ce l'avete fatta. Devo dire un enorme grazie al primo tecnico e socio della radio, Agostino Cadorin. La sua bravura è stata quella di attivare due delle nostre quattordici postazioni: sfruttando il fatto che da fuori vallata non sopraggiungevano segnali per televisioni e radio, avevamo l'etere libero. In pratica ci sentivano da Sedico a Livinallongo. Poi c'era il problema dei collegamenti wireless: sono arrivato anche fino a La Stanga per poter trasmettere. I telefoni non prendevano, appunto. Esatto, tutto bloccato. Pensate: ho tirato fuori dei vecchi telefoni a disco. C'erano due linee attive, a Cencenighe e ad Agordo: bastava una pianta caduta e saltava tutto. Mai fermi dunque durante queste concitate giornate. Vi siete mossi in lungo e largo per raccontare ciò che stava accadendo... Era l'unico modo per comprendere cosa stesse accadendo. Eravamo sempre in giro, infatti c'ho rimesso la Dacia, finita tra i sassi a Morbiach di Cencenighe, ma alla postazione televisiva, traliccio compreso, è andata peggio, visto che è finita nella scarpata sottostante. Come da testimonianza sui social, ogni qualvolta aprivano una strada io ero lì. Solo il martedì mattina non siamo riusciti a trasmettere. Il lunedì del vento, invece, avevo iniziato la serata all'ultimo piano dell'Unione Montana, dove il Radio club Cime Bianche aveva il proprio centro di coordinamento con i Coc. C'era Franco Magrin a coordinare ogni aspetto dell'emergenza. Beh, a un certo punto avevo realmente paura volasse via il tetto. Poi sono andato a verificare di persona danni e quant'altro, anche se il quadro è stato evidente solo con le prime luci dell'alba. Parliamo un po' di Radio Più, per quanti magari ancora non la conoscessero bene. È la radio storica dell'Agordino, ma non mancano ascolti neppure nel resto della provincia... Nasce il 25 giugno 1983, grazie a dieci soci fondatori che volevano vi fosse il collegamento tra i sedici comuni dell'Agordino. Questa è stata la priorità del primo presidente Renzo Gavaz e del primo direttore Ubaldo Cadorin; fin dal primo giorno mi sono ripromesso di rimanere negli stessi binari. Io l'ho acquistata nel 1986 e adesso tutto il territorio è coperto capillarmente. Naturalmente adesso ci sono pure i social e internet, con le quali si è allargato il pubblico potenziale. Quante persone lavorano a Radio Più?

Il palinsesto viene compilato ogni giorno grazie all'impegno di una decina tra speaker e giornalisti, ci sono poi i collaboratori, cioè gli ascoltatori che sono la nostra prima fonte informativa. Quale la vostra programmazione giornaliera? C'è un notiziario nazionale ogni ora dalle 7 alle 21, curato da un'agenzia stampa di Roma. Ad ogni modo noi puntiamo molto sulle edizioni locali, partendo dalla rassegna stampa del mattino e andando avanti sino a sera ogni due ore. Oltre alle news spazio a tantissimi programmi, che trattano gli argomenti più vari: dalla musica alla cultura, dalla poesia al territorio e così via. Pezzo forte di Radio Più lo sport, in particolare l'hockey su ghiaccio. Radio Più quando ebbe la luce, vinse di fatto la battaglia con Radio Alleghe. Dopo la finale scudetto con Bolzano abbiamo ottenuto l'esclusiva delle partite interne delle Civette, mentre, grazie alla collaborazione instaurata assieme a Radio Nbc, ecco la trasmissione "Tutto l'hockey minuto per minuto". Nel 1992 ero l'unico giornalista bellunese accreditato a Villach per la finale di Alpenliga. Adesso della parte sportiva si occupa prevalentemente Marco Gaz, spaziando dall'Agordina al torneo Agordino, all'hockey stesso. Psicologicamente è stata dura, ma era importante raccontare ciò che accadeva. Cellulari bloccati. Il dovuto tirare fuori dei vecchi telefoni a disco. Il lunedì del vento ho temuto che il tetto dell'Unione montana potesse volare via. Mirko Mezzacasa durante un collegamento nell'emergenza alluvione - tit_org-

/ A PAG. 20

"Congelati" fino all'autunno i soldi per il post alluvione finiti nell'avanzo di bilancio = I soldi per il post alluvione "congelati" fino all'autunno*[Gianni Santomaso]*

ALLECHE/A PAG, 20 "Congelati" fino all'autunno i soldi per il post alluvione finiti nell'avanzo di bilancio I soldi per il post alluvione "congelati" fino all'autunno 1277 mila euro assegnati dalla Protezione civile finiscono nell'avanzo 2018 Solo al momento del bilancio consuntivo sarà possibile utilizzarli per i lavori Gianm Santomaso ALLEGHE. I soldi ottenuti dal Fondo di protezione civile per i lavori di somma urgenza post-alluvione non potranno essere spesi prima del prossimo autunno. Lo ha dovuto amaramente constatare il sindaco di Alleghe, Siró De Biasio, che ha portato ieri sera all'esame del consiglio comunale il bilancio di previsione 2019. Un bilancio nel quale non figurano i 277 mila euro che il Comune ha ottenuto dallo Stato come ristoro delle spese sostenute dopo l'alluvione del 29 ottobre per i lavori di somma urgenza. Non è che questi soldi non ci siano stati dati - spiega De Biasio - il problema è che noi avevamo fatto gli interventi con fondi di bilancio. I soldi statali sono arrivati alla fine del 2018 e quindi dovranno essere inseriti nell'avanzo di amministrazione dell'anno scorso e potranno essere usati solo in sede di consuntivo, cioè in autunno. Se ci fossero stati accreditati nel 2019 -continua il sindaco alleghese - allora sarebbe bastata una variazione di bilancio per poterne disporre subito. Il fatto di averli assegnati nel 2018 di certo va incontro a quei Comuni che hanno fatto debiti fuori bilancio per far fronte all'emergenza. Noi, invece, veniamo penalizzati, in quanto, prima del maltempo, avevamo preventivato di spendere delle cifre per una serie di lavori: avevamo stanziato 140 mila euro di avanzo del 2017, 40 mila euro recuperati nelle pieghe del bilancio e volevamo fare anche un mutuo. A primavera le strade saranno devastate e occorrerà capire come fare ad asfaltarle. Il bilancio piange anche da un altro occhio. Quello della riduzione delle entrate determinata dallo stop ai certificati verdi delle centraline. Ai cuni sono scaduti prima - dice De Biasio - altri dopo. Nel caso di una centralina incasseremo 100 mila euro in meno. In totale, comunque, avremo un ammanco di circa il 40%. Fra gli investimenti il bilancio vede i lavori allo stadio del ghiaccio. I soldi stanziati sono 930 mila euro, di cui 836 mila di contributo dei Fondi di confine e il resto di quota parte del Comune. Al momento stiamo vagliando alcune ipotesi di interventi spiega De Biasio - il piano A prevede la possibilità di un partnership con un privato il quale dovrebbe aggiungere almeno il 51% della cifra già prevista. Il nostro obiettivo è quello di poter dare in gestione l'infrastruttura e quindi poter fare dei risparmi. A breve, comunque, verrà fatto un bando per capire se c'è dell'interesse. Altrimenti il piano B prevede di utilizzare soltanto i soldi pubblici e operare quelli che saranno gli interventi possibili, tesi sempre a un risparmio economico nella gestione del palaghiaccio. Nel corso del consiglio il sindaco ha inoltre letto una lettera di ringraziamento ai volontari delle associazioni locali che si sono distinte in occasione dell'emergenza alluvione. I volontari delle associazioni di Alleghe presenti ieri sera in consiglio comunale - tit_org- Congelati fino all'autunno i soldi per il post alluvione finiti nell'avanzo di bilancio - I soldi per il post alluvione congelati fino all'autunno

Nessuna disponibilità ad entrare nel direttivo Cai commissariamento in vista

[Redazione]

Il presidente uscente Orones punta il dito sulle vicende legali che hanno colpito l'associazione creando molta sfiducia nel volontariato locale LIVINALLONGO. Nessuna disponibilità a formare il consiglio e così il Cai di Livinallongo va verso il commissariamento. Si è svolta l'altro giorno all'hotel Olympia l'assemblea dei soci del sodalizio alpino di Livinallongo. Erano presenti i membri del consiglio direttivo uscente, guidato da Diego Grones, alcuni soci, il presidente del gruppo regionale del Cai Veneto, Francesco Carrer, il segretario Bepi Ceppelletto, Francesco Rumissi del consiglio nazionale ed esperto in regolamentie assicurazioni. Presidente e direttivo avevano rassegnato le dimissioni prima della scadenza del mandato. E l'assemblea ha dovuto certificare la mancanza di disponibilità fra i soci a formare un nuovo consiglio di nove elementi più tre revisori dei conti. Pertanto è stato chiesto al gruppo regionale del Cai Veneto di prendere una decisione in merito. Auspichiamo - dice Diego Grones - che venga messo un commissario nell'attesa che si calmino le acque e si trovino dodici persone. I problemi che affliggono la piccola sezione di Livinallongo (a cui è unita l'Avs Ladinia-Ortsstelle Buchenstein sotto l'ombrello della Uà da Mont Fodom e Còl) sono molteplici. In primis il decreto di condanna penale con sanzione di 17.500 euro al presidente Diego Grones (vicenda tuttora in corso al tribunale di Belluno). Una questione che risale a tre anni fa, quando la Uà da Mont innalzò nella zona vicino al campo da hockey di Arabba una vecchia gru da cantiere che, una volta spruzzata con l'acqua, fu trasformata in una palestra per l'arrampicata sul ghiaccio, battezzata "I Glacions daReba". Un intervento per il quale non erano state richieste le autorizzazioni. A questa vicenda se ne sono aggiunte altre due legate a interventi realizzati dai volontari sui sentieri. Una vicenda - dice il presidente uscente - che ha causato una grave situazione di sfiducia nel volontariato: molti volontari soci Cai si sono tirati indietro per la manutenzione e la sistemazione dei sentieri per paura di denunce. Si è sempre saputo che per molti lavori di manutenzione dei sentieri servirebbero carte o addirittura progetti, ma non è mai stato un grande problema fino alla creazione di questo clima reso velenoso dalle denunce di alcune persone. Altro aspetto discusso durante l'assemblea è quello relativo alla situazione dei sentieri dopo l'alluvione di fine ottobre. Il 31 dicembre è stato inviato all'Unione montana agordina l'elenco dei danni subiti dai sentieri nel Comune di Livinallongo, unitamente a quello del materiale di proprietà del Cai Fodom andato perduto con la frana in località Pian di Plaiaz ad Arabba. Franche ha portato via il tabià che veniva usato come magazzino. Gli elenchi sono stati inoltrati anche al Cai Veneto, ad Aft-Associazione turistica Arabba e al Comune di Uvinallongo. Si teme un grosso disagio con l'arrivo della stagione estiva - dice Diego Grones - sia per l'entità dei danni causati dagli eventi atmosferici di fine ottobre 2018, sia per la difficile situazione determinatasi al Pintemo della sezione di Uvinallongo dovuta alla vicenda della palestra di arrampicata sugliacdo. La denuncia, spiega Grones, ha causato alla sezione una sanzione di 18.590 euro pagata con un mutuo acceso alla Cassa Raiffeisen Val Badia. Ultima rata il 30 settembre 2025. G.San. -tit_org-

Apecar si incendia nel garage, anziano gravissimo = Apecar prende fuoco dentro il garage

Anziano ustionato: è in gravi condizioni

[Roberto Curto]

Apecar si incendia nel garage, anziano gravissimo Stava facendo manutenzioni in garage al proprio Apecar quando un incendio si è sviluppato improvvisamente investendolo causandogli ustioni importanti e costringendolo a respirare molto fumo. Grave incidente ieri mattina a Foen di Feltre: lo sfortunato protagonista è Gualtiero D'Inca, transitato prima in Rianimazione a Feltre e nel pomeriggio all'ospedale di Padova dove è ricoverato in terapia intensiva. Sul posto ambulanza e vigili del fuoco. CU RTO / A PAG. 21 Apecar prende fuoco dentro il garage Anziano ustionato: è in gravi condizioni Gualtiero D'Inca sopraffatto dall'incendio che si è sviluppato velocemente. Ieri pomeriggio è stato trasferito a Pado Roberto Curto FELTRE. Stava facendo manutenzioni in garage sul suo motocarro Ape quando il surriscaldamento della lampada portatile posizionata sotto il veicolo ha innescato l'incendio del mezzo che è andato completamente distrutto mettendo a rischio la vita del 78 enne Gualtiero D'Inca. Ieri mattina l'anziano è stato prima condotto all'ospedale di Feltre e dopo essere transitato per il pronto soccorso è stato ricoverato in Rianimazione. Nel pomeriggio, vista la complessità del quadro clinico, i sanitari hanno disposto il trasferimento all'ospedale di Padova, dove è stato posto in terapia intensiva con prognosi riservata. Le sue condizioni sono serie. In ospedale è stata portata anche la moglie, più che altro per lo choc. D'Inca ha respirato parecchio fumo e riportato scottature. Decisivo l'intervento dei vigili del fuoco di Feltre, che hanno aiutato il padrone di casa a uscire dal garage e hanno provveduto a spegnere l'incendio dell'Ape. L'incidente è avvenuto ieri mattina in via Vallina a Foen, lungo la strada che uscendo dalla frazione conduce al confine con Pedavena. Gualtiero D'Inca ha deciso di mettere le mani sul suo Ape parcheggiato in garage. Lo solleva con il cric e va a vedere sotto quali interventi sono da fare. Per illuminare la zona di lavoro utilizza una lampada portatile. Quello che il 78 enne non ha previsto è che il surriscaldamento della lampada, quasi a contatto con alcune parti meccaniche dell'Ape, possano scatenare il principio di incendio. Invece, va proprio così e il fuoco si sviluppa rapidamente. D'Inca tenta di fermare l'incendio, ma il fuoco ormai è divampato. Accorre anche la moglie che è spaventatissima da quanto sta succedendo. Parte la chiamata ai soccorsi, mentre alcuni vicini si attivano per prestare aiuto a loro volta. I vigili del fuoco arrivano sul posto e come prima cosa sollevano completamente il portone del garage, in quei momenti diventato un luogo pericoloso sia per il fumo che si è sviluppato, sia per il forte calore. Il primo obiettivo è aiutare a fare uscire l'anziano e l'operazione riesce. D'Inca cammina sulle proprie gambe, ma è molto provato, le scottature e il fumo respirato consigliano l'immediato trasferimento all'ospedale di Feltre dove viene intubato. Di lui si prendono cura i sanitari del 118. Sull'ambulanza sale anche la moglie che nel tentativo di dare una mano al marito a sua volta ha respirato del fumo e comunque è sotto choc per l'accaduto. I pompieri spengono il fuoco e portano fuori l'Ape dal garage. Le prime verifiche indicano nella lampada portatile la probabile causa delle fiamme che hanno distrutto l'Ape e messo a rischio la vita di Gualtiero D'Inca. Una parente e alcuni vicini hanno preso in consegna temporaneamente l'abitazione di via Vallina, aprendo tutte le finestre visto che la puzza causata dall'incendio aveva invaso anche le stanze soprastanti. - tit_org - Apecar si incendia nel garage, anziano gravissimo - Apecar prende fuoco dentro il garage Anziano ustionato: è in gravi condizioni

Nove turisti in difficoltà soccorsi dall'elicottero

[Redazione]

Nove turisti in difficoltà soccorsi dall'elicottero AURONZO. Gruppo di turisti polacchi in difficoltà, ieri pomeriggio, lungo il sentiero numero 120 che dal Col de Varda porta al Rifugio Città di Carpi. Alle 16.15 circa il gestore di un albergo di Misurina ha allertato la centrale del 118 per andare in aiuto a nove escursionisti, dei quali cinque adulti e quattro bambini, il più piccolo di un anno, che si erano attardati e avevano smarrito la strada. Una volta geolocalizzati con l'applicazione in dotazione al Soccorso alpino, sono state verificate e confermate le coordinate Gps che il gruppo stesso aveva mandato. Subito individuati dall'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, con un verricello di 20 metri è stato sbarcato il tecnico di elisoccorso. I turisti polacchi nel frattempo erano riusciti a ritrovare l'orientamento e a tornare sul sentiero, ma i bimbi erano infreddoliti e stanchi. Con tre rotazioni, tutti e nove gli escursionisti sono stati imbarcati in "hovering" (cioè con l'elicottero in volo stazionario) e trasportati a Misurina. Pronta a intervenire anche una squadra del Soccorso alpino di Auronzo. Il Soccorso alpino -tit_org- Nove turisti in difficoltà soccorsi dall'elicottero

Ambientalisti cadorini a confronto venerdì 18 sul futuro dei boschi

[Redazione]

PIEVE DI CADORE. Gli ambientalisti cadorini riportano i boschi recentemente devastati dal maltempo al centro della discussione. Una nuova occasione di riflessione e confronto è stata fissata per venerdì 18 all'auditorium Cosmo di Pieve di Cadere, dove alle ore 18 si terrà una tavola rotonda. Parteciperanno Anselmo Cagnaà del centro valanghe di Arabba, Sandro Carniel oceanografo del Cnr e Paola Pavero, funzionario dei carabinieri forestali nonché scrittrice. Partendo dalla situazione di emergenza venutasi a creare a fine ottobre sul territorio cadorino e non solo, gli organizzatori dell'iniziativa intendono offrire un'opportunità di riflessione e confronto alla popolazione, agli amministratori e alle Regole. L'obiettivo dell'incontro di venerdì 18 è quello di valutare i passi da muovere in ottica futura, soprattutto alla luce dei cambiamenti climatici in atto, mai tanto evidenti nelle conseguenze come quest'anno. L'iniziativa di Pieve rientra in un programma ben preciso promosso dalla cooperazione di alcune sigle ambientaliste capitanate da quelle cadorine come il comitato Peraltrestrade Cadore-Comelico, il gruppo promotore Parco del Cadore e Libera Cadore presidio "Barbara Rizzo". Al loro fianco figurano poi Mountain Wilderness, Cipra e Wwf Terre del Piave. Quello di Pieve sarà il secondo, in ordine di tempo, di una serie di incontri ed appuntamenti. Un altro è già stato fissato per il 22 febbraio a Domegge, al quale parteciperà don Luigi Ciotti che punterà i fari su argomenti di carattere sociale partendo dalla cura della "casa comune". Gli argomenti che saranno trattati in occasione di questi appuntamenti spaziano dalla manutenzione e gestione dei corsi d'acqua nel contesto post alluvione, al tema della mobilità, passando per la discussione sulla questione dell'accessibilità sui territori di montagna. DIERRE Alberi schiantati dal vento -tit_org-

09/01/19 - Como - Incendio sotto controllo Rimane il codice rosso*[Redazione]*

Altolago Incendio sotto controllo Rimane il codice rosso Incendi sotto controllo in Altolago, ma la sala operativa della Protezione civile della Regione ha emesso un nuovo avviso di elevata criticità, codice rosso, per rischio incendio boschivo per il Lario dalle 18 di ieri fino alle 8 di domani. I meteorologi annunciano infatti nuovi venti da nord, con raffiche anche ad alta velocità. L'incendio di Sorico, sul monte Berlingherà, resta monitorato costantemente. Secondo gli ultimi aggiornamenti, sono bruciati 600 ettari. Rimane una combustione sotterranea nella parte alta dell'incendio dove potrebbero esserci riprese proprio in seguito al rinforzo del vento. A Como sarà in servizio la squadra della Protezione civile comunale per sorvegliare le zone a maggior rischio. -tit_org-

CESE NA

Campanile con le crepe L'incubo sta per finire = Campanile crepato Finalmente pronto progetto anti-ansie*[Gian Paolo Castagnoli]*

Campanile con le crepe L'incubo sta per finire Presentato finalmente I progetto di restauro per San Domenico C'è già l'ok della Soprintendenza, lavori in primavera //pas 10 CASTAGNOLI Campanile crepato Finalmente pronto progetto anti-ansie Restauro e consolidamento: lanciata la colletta è stato anche presentato il piano di intervento che ha già ottenuto l'ok della Soprintendenza CESENA intervento di consolidamento. GIAN PAOLO CASTAGNOLI La novità è stata messa nero su Campanile di San Domenico ere- bianco in una lettera di risposta pato: oltre alla colletta tra i fedeli che è stata inoltrata a Graziano lanciata dalla parrocchia per Castiglia. Il cittadino aveva inraccogliere fondi per finanziare terpellato la Soprintendenza, inil restauro, finalmente c'è anche viando documentazione per riun progetto. E tra l'altro è già sta- cordare che da tempo c'è una sito autorizzato dalla Soprintendenza. È stato proprio il timoniere dell'ente di tutela archeologica e delle belle arti e paesaggio, Giorgio Cozzolino, a rendere noto questo passo concreto, che dovrebbe portare a iniziare nella prossima primavera l'atteso in- tuazione critica, finita più volte sotto la lente di organismi di controllo. La decisione di chiedere chiarimenti alla Soprintendenza è stata presa perché la torre campanaria è un bene sotto la sua tutela, visto il valore storico e architettonico che ha. Allarmi e controlli L'interessamento di Castiglia alla questione non è comunque nuovo: da tempo sta manifestando le sue preoccupazioni per le grosse crepe sul campanile, ben visibili da lontano anche a occhio nudo. I suoi timori sono d'altronde gli stessi espressi da tante altre persone, a cominciare dai genitori degli alunni che frequentano la sottostante scuola. In particolare, ogni volta che c'è una scossa di terremoto si intensifica l'allarme. Finora sono sempre state date rassicurazioni sul fatto che la struttura è stabile e non ci sono pericoli imminenti. Da diversi anni viene anche eseguito un monitoraggio costante attraverso vetrini-spia che sono stati installati in loco fin dal 2014. Da questo punto di vista, anche la Soprintendenza, nella lettera inviata due giorni fa a Castiglia, ha chiarito che da quando è stata emessa un'ordinanza comunale che ha sollecitato la parrocchia a preparare un progetto di restauro-consolidamento vengono effettuate periodiche visite di controllo effettuate da professionisti qualificati. Passo decisivo dopo la colletta Adesso si può parlare davvero si svolta, con sollievo di tutti. Nelle scorse settimane la parrocchia di LAVORI ATTESI NELLA PRIMAVERA Sulla stuttura vengono eseguiti controlli periodici di specialisti: date rassicurazioni a Graziano Castiglia SI CERCANO ISOLDINE SSARI La parrocchia ha lanciato una raccolta fondi con l'obiettivo di accumulare 200 mila euro San Domenico aveva lanciato una raccolta fondi, sotto forma di donazione di 25 euro per ogni mattone, per mettere assieme 200.000 euro che servono per intervenire. Quella mossa sembrava preludere a un'accelerazione delle procedure per arrivare ai lavori. La Soprintendenza ha chiarito che il cammino potrà andare avanti in modo spedito, perché c'è già un progetto che è stato autorizzato. Tutto fa pensare che nella prossima primavera quel campanile, che nella sua attuale conformazione ha ormai tre secoli di storia alle spalle (ma una prima struttura era stata eretta già a metà del Cinquecento), possa finire "sotto i ferri" per essere messo in sicurezza. -tit_org- Campanile con le crepeincubo sta per finire - Campanile crepato Finalmente pronto progetto anti-ansie

In fiamme un alloggio pieno di rifiuti Intervento notturno dei pompieri

[Valentina Corsini]

L'alloggio a piano terra e il giardino antistante l'abitazione stipati di rifiuti. È in questo contesto che i vigili del fuoco di San Felice si sono trovati ad operare martedì. Quando alle 3, dall'appartamento di una palazzina di via Vespucci, a Mirandola, si sono levati fiamme e fumo denso ed acre. Il rogo è scaturito nella camera da letto dove erano ammassati, come nelle restanti stanze, scatole e scatoloni, sporte di immondizia e ciarpame vario. L'incendio ha avuto origine da una stufetta a legna che il residente teneva accesa per riscaldarsi, quanto l'alloggio è sprovvisto di elettricità. Le fiamme, in un attimo, hanno mandando in fumo il materasso e il pattume. I pompieri sono rimasti sul posto per più di due ore, evitando che il rogo si propagasse alle restanti stanze o intaccasse l'appartamento al piano superiore dove vive un altro inquilino. La palazzina è stata dichiarata agibile. Salvi anche il residente al piano superiore e l'uomo che vive invece nell'alloggio pieno di rifiuti. Provato dall'accaduto è stato tranquillizzato dai pompieri e poi visitato dai sanitari. Accertamenti anche dei carabinieri. Valentina Corsini -tit_org-

quattro castella

Incendio distrugge le auto di un ex fornaio e della figlia = Rogo misterioso: a fuoco l'auto dell'ex fornaio coinvolta quella della figlia

[Da Al]

Quanto CASTELLA Incendio distrugge le auto di un ex fornaio e della figlia Un incendio, forse doloso, ha distrutto a Orologia l'auto di un fornaio ora in pensione e quella della figlia./PAGINA24 QUATTRO CASTELLA Rogo misterioso: a fuoco l'auto dell'ex fornaio coinvolta quella della figlia QUATTRO CASTELLA. Due auto sono andate a fuoco poco prima di mezzanotte, in via Allende, zona Orologia, nella frazione di Montecavolo. L'incendio, dalle cause ignote, è partito da una Peugeot 4007, per poi estendersi all'auto parcheggiata accanto, una Volkswagen Polo, entrambe in sosta nel parcheggio di un condominio. Sul posto in pochi minuti sono giunte le squadre di vigili del fuoco di Reggio Emilia che hanno lavorato per alcune ore per domare l'incendio, piuttosto esteso. La Peugeot 4007 risulta di proprietà di C.E., un uomo di 74 anni - ex fornaio ora in pensione - che abita appunto nel codominio di via Allende. L'altra macchina danneggiata dal fuoco appartiene invece alla figlia dell'ex fornaio, 42 anni, anche lei residente nello stesso condominio del padre. Si tratta di un incendio le cui cause sono ancora da chiarire e che ha insospettito i tecnici dei vigili del fuoco e i carabinieri giunti sul posto. In particolare, il fatto che entrambe le auto siano completamente distrutte, l'altra danneggiata - appartengano allo stesso nucleo familiare. A parte la forte paura dei residenti che si sono accorti delle fiamme e hanno dato l'allarme ai vigili del fuoco, non si sono registrati altri danni. I vigili del fuoco sono tornati in via Allende anche ieri mattina per un ulteriore sopralluogo, evidentemente in cerca di elementi utili a far luce sulle cause dell'incendio e per chiarire la dinamica dei fatti. La prima ipotesi rimane quella di un episodio di origine dolosa, anche se al momento i vigili del fuoco e i carabinieri di Quattro Castella non possono escludere altre cause. Da Al. 31/01/2019 - tit_org - Incendio distrugge le auto di un ex fornaio e della figlia - Rogo misterioso: a fuoco l'auto dell'ex fornaio coinvolta quella della figlia

CORNIGLIANO

Vigili spengono incendio e trovano corpo carbonizzato

[Redazione]

CORNIGLIANO Il corpo carbonizzato di una persona, presumibilmente un vagabondo, è stato trovato ieri mattina dai vigili del fuoco intervenuti per l'incendio di una baracca divampato in via Tonale, a Cornigliano, sotto il ponte dell'autostrada. La vittima è un uomo, forse un senza fissa dimora che trovava rifugio nella baracca, soprattutto nei periodi di freddo. Sul posto sono intervenuti i carabinieri. Secondo le prime informazioni, l'incendio divampato ieri mattina potrebbe essere stato causato da un malfunzionamento di una stufa elettrica che probabilmente l'uomo aveva acceso prima di addormentarsi. Il cadavere, dai primi accertamenti, sarebbe di un uomo di circa 60 anni. Sono in corso indagini da parte della scientifica dei carabinieri. -tit_org-

TREVISO. Incendio nell'ex albergo della coop

[Redazione]

Incendio nell'ex albergo della coop Un incendio, dovuto di sicuro a cause accidentali, si è sviluppato ieri in un ex albergo di Vittorio Veneto utilizzato per l'alloggio di circa 60 richiedenti asilo (tutti evacuati) e gestito da una cooperativa. Nessuno è rimasto ferito. -tit_org- TREVISO. Incendio nell'ex albergo della coop

Bloccati in ascensore per un'ora In ospedale arrivano i pompieri

Gli 11 passeggeri pesavano troppo e hanno sbagliato a dare l'allarme

[Redazione]

L'EMERGENZA. Attorno alle 8.45 di ieri una squadra di vigili del fuoco è accorsa al San Bortolo Bloccati ascensore per un'ora in ospedale arrivano i pompieri. Gli 11 passeggeri pesavano troppo e hanno sbagliato a dare l'allarme. Prima l'ansia e la paura, poi la rabbia. Ieri mattina undici persone sono rimaste bloccate per circa un'ora dentro uno degli ascensori del San Bortolo. Un'emergenza, causata da un sovraccarico, che poteva essere risolta prima se i passeggeri avessero seguito le istruzioni per lanciare l'allarme. Ciononostante, quando i vigili del fuoco hanno risolto il problema, tutti quanti se la sono presa con il personale tecnico dell'ospedale che parrebbe invece non avere alcuna colpa. L'imprevisto si è verificato nel blocco A della struttura ospedaliera poco dopo le 8. È a quell'ora che, secondo la ricostruzione fatta dai pompieri, il gruppo di persone ha preso l'ascensore per salire ai piani superiori. Tra loro c'erano anche tre degenti sulla sedia a rotelle. Le porte si sono chiuse, ma poi la salita si è bruscamente interrotta all'altezza del secondo piano e i passeggeri sono rimasti intrappolati senza avere la possibilità di uscire. Il gruppo ha subito cominciato a spazientirsi. Anziché tenere premuto il pulsante dell'allarme per alcuni minuti, come indicato dalle istruzioni scritte sulla targhetta, l'interruttore veniva schiacciato a intermittenza. Così facendo, la segnalazione al tecnico non è mai partita. Dopo alcuni minuti, uno dei passeggeri ha quindi deciso di prendere il cellulare per mettersi in contatto con la centrale operativa dei vigili del fuoco. La richiesta di soccorso alla centrale operativa di via Farini è arrivata alle 8.34. Una manciata di minuti dopo, una squadra si è materializzata in ospedale. I pompieri hanno quindi concordato con un tecnico del San Bortolo la procedura da seguire. L'ascensore è stato fatto scendere di un piano, dopodiché le persone bloccate all'interno sono riuscite a sbloccare le porte grazie alle istruzioni che venivano impartite loro dai soccorritori. Una volta liberate, tutte quante hanno protestato per la mancanza di aiuto da parte del personale del San Bortolo, ignorando però che l'allarme non era stato lanciato. I vigili del fuoco hanno poi accertato le cause del blocco: il peso dei passeggeri aveva superato di gran lunga la portata massima dell'ascensore, che è di 630 chili, come indicato da una targhetta. Ma nessuno degli undici viaggiatori ci aveva fatto caso. v.o. -tit_org- Bloccati in ascensore per un'ora In ospedale arrivano i pompieri

Brenta, scatta l'allarme siccità

[Enrico Saretta]

IL CASO. Il Consorzio di bonifica preoccupato per l'assenza di neve e di precipitazioni: le rogge sono già in sofferenza. Brenta, scatta l'allarme siccità. In questi giorni la portata è scesa anche a 15 metri cubi al secondo. Lettera a Province e pescatori. La situazione si è fatta critica. Enrico Saretta. E già allarme siccità nel comprensorio bassanese. Da giorni la portata del Brenta sta raggiungendo in alcune ore valori minimi preoccupanti, intorno ai 15 metri cubi al secondo. In altre ore risale (fino a circa 30 metri cubi al secondo) per effetto dello svaso del bacino del Corlo operato dall'Enel per produrre energia idroelettrica, ma questo avviene solo nei momenti in cui c'è maggiore richiesta energetica. È lontano quindi il ricordo della grande paura di fine ottobre, quando sembrava che il Brenta dovesse tracimare portandosi con sé anche il Ponte degli Alpini. La scarsità di precipitazioni e l'assenza di neve stanno costringendo il Consorzio di Bonifica Brenta a pensare a provvedimenti in vista della prossima stagione estiva. Nel frattempo, sono state ripartite le già estremamente ridotte portate del fiume a Bassano nelle rogge, in modo da garantire la fornitura d'acqua. Se ovviamente in questo periodo non si fa irrigazione, i flussi idrici nelle rogge sono dedicati allo stesso a molteplici utilizzi. In primis, l'aspetto igienico-sanitario: i numerosi scarichi delle attività civili, artigianali e industriali sono autorizzati proprio in virtù di un'adeguata presenza d'acqua. Garantire l'acqua alle rogge è poi fondamentale per garantire la sopravvivenza della flora e della fauna acquatica, in particolare, per la fauna ittica, visto che molti canali consortili sono classificati a fini ittici dalle Province. Vista la situazione - riferisce il presidente del Consorzio, Enzo Sonza, - abbiamo inviato una lettera alle Province e alle associazioni dei pescatori per informarle della situazione critica in relazione ad eventuali operazioni di loro competenza relative alla fauna ittica. Per ora il Consorzio ha evitato provvedimenti drastici quali la chiusura straordinaria di rogge, che sarebbe impattante ed è già avvenuta negli ultimi tre inverni. Peraltro a breve, in primavera, è prevista l'asciutta stagionale dei canali derivati per gli interventi manutentori, e al proposito è già stata organizzata per questo mese la tradizionale riunione con le Province e l'associazione pescatori per concordare il relativo calendario. La situazione appare preoccupante - prosegue Sonza - anche nella prospettiva della prossima stagione irrigua, in cui l'acqua servirà per il mondo agricolo. L'assenza di neve e la scarsa piovosità potrebbero incidere negativamente in questo senso. Il Consorzio, insomma, continua a guardare con grande preoccupazione ai mutamenti climatici, al passaggio sempre più repentino dalle alluvioni alla siccità. Solo due mesi fa il territorio aveva corso il rischio di esondazione per i livelli preoccupanti raggiunti dal fiume Brenta. Il bacino del Corlo era stato completamente riempito e grazie a questa azione moderatrice si erano evitate situazioni che avrebbero potuto creare gravi danni. Per la sicurezza idraulica il Corlo poi è stato nuovamente svuotato - ricorda il presidente del Consorzio - ma se questo ha dato sicurezza al territorio in termini di possibili piene, non essendosi poi verificate significa di fatto aver buttato a mare una preziosa riserva d'acqua, che non è detto, vista la attuale siccità, possa riformarsi. Ecco quindi che Sonza torna a ribadire la necessità di nuovi interventi. Sempre di maggiore attualità è la proposta del serbatoio del Vanoi, che il nostro Consorzio ha sottoposto all'attenzione delle istituzioni ormai da molti anni - spiega il presidente -. Una nuova scorta d'acqua che potrebbe da una parte aumentare la sicurezza idraulica del territorio e dall'altra costituire riserva per i periodi di siccità che sempre più spesso si riscontrano. Proprio a seguito della piena di fine ottobre, il Consorzio - il bacino del Corlo ha evitato disastri nei giorni critici del maltempo ma molta acqua è stata sprecata - zio aveva inviato un appello alla Regione e al Governo sulla necessità di questa importante opera. Ora attende una risposta che esprima un orientamento preciso. Anche perché con i cambiamenti climatici che si stanno verificando una regimazione programmata della risorsa-acqua diventerà sempre più importante. Il presidente Enzo Sonza. Un'eloquente immagine del Brenta in questo periodo di magra - tit_org - Brenta, scatta allarme siccità

SOS INCENDI VIGILI DEL FUOCO IN AZIONE**Incendi, si fa strada l'ipotesi colposa Monitoraggi continui = Rogo al monte Martica: avanza l'opera di bonifica Esclusa l'ipotesi del dolo***[Valentina Rigano]*

Várese Incendi, si fa strada l'ipotesi colposa Monitoraggi continui RIGANO All'interno SOS VIGILI DEL FUOCO IN AZIONE Rogo al monte Mardca: avanza l'opera di bonifica Esclusa l'ipotesi del dolo - VÁRESE - CONTINUANO per scongiurare anche il più piccolo dei possibili focolai le operazioni di monitoraggio sul monte Martica, da una settimana devastato da un incendio che ha distrutto 400 ettari di boschi. I vigili del fuoco hanno definitivamente domato il rogo ma ieri erano ancora attivi alcuni focolai ancora accesi, per i quali droni e pattugliamenti non sono cessati al fine di impedire che, a causa del vento, uno o più potessero ridare potenza alle fiamme. Sul fronte delle indagini gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo, ma ciò che pare escluso è che si sia trattato dell'atto volontario di un piromane, ma piuttosto di un gesto accidentale. Fino alla scorsa notte e forse anche per oggi il campo base di Ganna è rimasto presidato. AL LAVORO i vigili del fuoco, i quali hanno proseguito a monitorare tutta l'area con i droni dotati di videocamera e ad approntare linee tagliafuoco in caso di una eventuale ripresa dell'incendio. Già sabato mattina le fiamme sembravano do mate ma, a causa del forte vento, alcuni focolai nascosti avevano ridato ñîô al rogo, motivo per cui ancora oggi non è stato dichiarato ufficialmente spento l'incendio. Tra Ganna e il Monte Martica, inoltre, è stata realizzata una linea d'acqua ad ulteriore barriera per eventuali focolai. A dare man forte al lavoro degli esperti del fuoco anche un Sikorsky S-64 Skycrane dell'aeronautica, al fianco dei Canadair. A far scattare l'allarme, giovedì scorso, i primi focolai nella zona boschiva che, a causa del forte vento, in meno di 24 ore si sono trasformati in un enorme fronte di fuoco capace di radere al suolo oltre 100 ettari. LE FIAMME, divise su due fronti, sono risalite fino alla cima del Martica, passando poi sul versante della Valganna, a Induno Olona. Venerdì sul posto sono andati anche il governatore lombardo Attilio Fontana, il presidente del parco regionale del Campo dei Fiori Giuseppe Barra e il consigliere regionale Giacomo Cosentino. Esclusa l'ipotesi dolosa, a innescare la miccia potrebbero essere stati alcuni lavori svolti sul limitare del bosco, più che un rogo acceso da qualcuno per scaldarsi o bruciare fogliame. Di che genere di lavori si sia trattato non è ancora chiaro, ma chiunque sia il possibile responsabile delle fiamme, rischia comunque di finire indagato per incendio colposo. Valentina Rigano IL Ancora attivi alcuni focolai: droni e pattugliamenti quindi non sono cessati DISASTRO Le operazioni di bonifica nei boschi del monte Martica interessati dal vasto incendio divampato dei giorni scorsi -tit_org- Incendi, si fa stradaipotesi colposa Monitoraggi continui - Rogo al monte Martica: avanzaopera di bonifica Esclusaipotesi del dolo

IL METEO NIENTE PIOGGE FINO A DOMENICA**Termometro "nemico" Il clima secco aiuta i roghi a divampare***[Claudio Perozzo]*

IL METEO NIENTE PIOGGE FINO A DOMENICA Termometro "nemico" clima secco aiuta i roghi a divampare - LAVENOAIOAIBEUO- MENTRE il servizio meteo di Locamo Monti non segnala l'arrivo di piogge o neve fino a domenica 13 gennaio, preoccupa seriamente la situazione di secco nelle zone boschive esposte più che mai allo svilupparsi di possibili incendi. L'unico contrasto sono le gelate notturne il cui effetto, però, in poche ore svanisce sotto il sole del mattino. Sui roghi pesano tre fattori di base: la presenza del combustibile vegetale - condizioni meteo e vento - caratteristiche del territorio e pendenza. Proprio quello che sta accadendo in questo periodo, con un'abbondante presenza di fogliame e rovi legati dovuti allo stato di abbandono e ai regolamenti che ne vietano la raccolta e utilizzo, a tutela del verde. È il periodo particolarmente secco a incidere di più sulla preoccupazione per il possibile sviluppo di altri incendi, dopo gli episodi che fra la fine dell'anno e questi primi giorni di gennaio hanno interessato il territorio, su cui hanno lavorato con sollecitudine i vigili del fuoco insieme ai gruppi della protezione civile e dell'antincendio boschivo. IMPORTANTE, in questo contesto, diventa un costante monitoraggio del territorio, effettuato anche da volontari, in modo da evitare azioni dolose da parte di piromani, ma anche distrazioni potenzialmente letali per il divampare delle fiamme. Occhi, quindi, a quanti si mettono a bruciare i residui delle colture e alle operazioni forestali di eliminazione di ramaglie, fogliame e scarti di potatura. Per questo si ricorda che la Regione Lombardia ha disposto per il periodo ritenuto ad alto rischio di incendio boschivo, l'applicazione delle norme relative alla difesa dei boschi dal fuoco contenute nella Legge quadro in materia. Nello specifico viene fatto divieto di accensione, all'aperto, di fuochi nei boschi o a distanza da questi inferiori a 100 metri, senza eccezione alcuna. Le autorità militari sono invitate a impartire tutte le opportune disposizioni affinché nell'esecuzione di esercitazioni vengano adottate tutte le precauzioni necessarie a prevenire gli incendi. E proprio ieri la sala operativa della Protezione civile regionale ha emesso l'allarme di elevata criticità (codice rosso) fino alle 8 di domani anche per la zona del Verbano. Claudio Perozzo -tit_org- Termometro nemico Il clima secco aiuta i roghi a divampare

Contro i roghi una "cintura" fatta d'acqua = "Corazza" d'acqua per i monti

[Simona Carnaghi]

^r"G ntui|| fatta Uacdiia CARNAGHI All'interno DOPO LE FIAMME Corazza95 (Tacqua per i monti Incendio sulla Maraca: allestiti 2.500 metri di tubazioni a difesi di SIMONA CARNAGHI -VALGANNA- IL ROGO è spento. Ieri il fronte di fuoco lungo quasi quattro chilometri è stato definitivamente sedato. Per tutto il giorno si è lavorato sulla bonifica dei 400 ettari bruciati dal rogo che ha imperversato sul monte Martica per cinque giorni: i focolai sono sotto controllo. In serata era previsto vento, ma la situazione è stata monitorata senza problemi. Adesso è il momento della prevenzione e di una prima verifica sui danni. Due i fronti su cui si è lavorato. I volontari dell'Antincendio hanno completato la linea tagliafuoco sul versante interessato dall'ultimo rogo e predisposto la linea idrica a difesa. Sui sentieri 315 (Ganna - Passo Valicci) e 316 (Passo Valicci Vetta Monte Martica) sono stati installati 2.500 metri di tubazioni e predisposte cinque vasche come riserva idrica. Il centro di coordinamento di Prato Airólo è rimasto attivo tutta la notte con alcune squadre di pronto impiego, di vigili del fuoco e volontari. Gli specialisti del nucleo Sistemi aeromobili a pilotaggio remoto dei vigili del fuoco hanno monitorato per tutta la giornata i versanti interessati e proseguiranno le attività durante la notte. IN CAMPO anche l'Arpa per controllare la "salute" della Elida acquifera. Saranno eseguiti dalla prossima settimana, si legge in una nota, indagini e monitoraggi di carattere ambientale sulla matrice acque sotterranee. Gli interventi serviranno a verificare se le sostanze di combustione del bosco e gli agenti chimici impiegati per lo spegnimento, possano raggiungere, nel breve e lungo periodo, anche la falda idrica sotterranea, particolarmente vulnerabile, che alimenta le sorgenti ad uso idropotabile presenti nella Valganna nel comune di Indiino Olona. Si tratta, in particolare, di monitorare le sorgenti dell'Alpe Cuseglio, delle gallerie della Valganna e la fonte che alimenta la birreria. Inoltre, Arpa si è subito attivata per mappare l'estensione dell'area coinvolta dagli incendi e valutare i primi danni subiti dalla vegetazione. A TALE SCOPO, si è fatto uso di tecniche satellitari, di osservazione della terra, già in uso per il supporto delle attività di monitoraggio e controllo ambientale. Non manca la mobilitazione po polare. L'associazione "Valle del Ceresio e dintorni" ha deciso di aprire una raccolta fondi per aiutare le forze in campo. I fondi verranno devoluti alla Croce rossa e alla Protezione civile. Chiunque potrà partecipare alla raccolta fondi versando la quota sul conto corrente del sodalizio (con Iban IT91M0569650420000003093X 25), indicando come causale "Raccolta fondi incendio Martica". In molti, invece, stanno lasciando pane secco e palle di grasso nei giardini per nutrire gli uccellini della Martica rimasti, come tanti altri animali selvatici, senza habitat e cibo. RIPRODUZIONE RISERVATA HONTAGNÂ Pronte due linee tagliafuoco da Brinzio a metà costa e dalla vetta fino a Ganna NUTRIHENTO Pane secco e palline di grasso lasciati sul terreno bruciato per gli animali senza cibo LÀ SITUAZIONE PRIMO GIORNO DI TREGUA IN VALGANNA POMPIERI E VOLONTARI IMPEGNATI A MONITORARE I TERRENI DEVASTATI APPARECCHIO I vigili del fuoco con uno dei droni utilizzati per mappare il perimetro dell'incendio Scienza Anche i tecnici di Arpa sono impegnati sul fronte dell'incendio Sono state effettuate rilevazioni satellitari sulla quantità di vegetazione perduta Settimana prossima al via analisi sulle acque sotterranee Velivoli Il consigliere provinciale delegato alla Protezione civile Alberto Barcaro ha incontrato i piloti dei Canadair e dell'elicottero S69 Ringrazio l'aeronautica per il lavoro svolto in questi giorni -tit_org- Contro i roghi una "cintura" fatta d'acqua - Corazzaacqua per i monti

este

Nonostante l'incendio le imprese dei Girardello sono già tornate attive

[D.p.]

ESTE Nonostante l'incendio le imprese dei Girardello sono già tornate attive ESTE. È stata una batosta pesante, ma stiamo già ripartendo. A dirlo è Andréa Girardello, titolare della Connectors, una delle tre attività ospitate in via Tognato all'interno del capannone di mille metri quadri andato a fuoco martedì notte (le altre due sono la Elei Sas e la Gelettrogreen intestate al padre Lorenzo Girardello). Dalle prime ricostruzioni l'incendio non sembra di origine dolosa. Pare che le fiamme si siano sviluppate da un generatore esterno, forse a causa di un corto circuito. Il dispositivo era allacciato alla rete del gas, perfettamente in regola con tutte le normative. Da qui il rogo deve aver raggiunto i vetri e poi l'interno dell'edificio, venendo alimentato dagli imballaggi di cartone. Notevoli i danni: in totale al momento si parla di circa 300 mila euro. Danneggiata anche la copertura della struttura, dove era installato un impianto fotovoltaico. L'uomo, però, non si è fatto scoraggiare e si è subito rimboccato le maniche assieme ai dipendenti delle tre aziende, che sono già tornati al lavoro. Stiamo continuando a ricevere ordini e dobbiamo evaderli. Per fortuna gli uffici sono stati interessati solo marginalmente dall'incendio, quindi siamo riusciti a salvare i nostri server con tutti i dati informatici. Stiamo trasferendo uffici e magazzino in un'altra sede di proprietà a Monselice, mantenendo invece la produzione a Este. Le presse sono intatte e stanno già operando: un'area del capannone, infatti, è agibile. Dal punto di vista ambientale non sono stati rilevati problemi, né nell'acqua né nell'aria. Il materiale che usiamo è a norma: ogni mese gli enti certificatori vengono a fare prelievi a campione spiega Girardello. L'edificio, assicurato, era destinato alla produzione di componenti elettriche. Il rogo si è scatenato attorno alle 4,30 del mattino. Sono stato avvisato dal servizio di vigilanza: quando sono arrivato sul posto ho visto il fumo che usciva da una finestra e le fiamme dentro. Noi comunque non ci fermiamo, abbiamo anche ricevuto messaggi di solidarietà da alcuni clienti esteri conclude. D.P. - tit_org- Nonostante l'incendio le imprese dei Girardello sono già tornate attive

INCIDENTE A BETTOLLE**Camion sbanda al casello dell'A1 Finisce fuori strada = Sbanda al casello, traffico nel caos
Serve un posteggio scambiatore**

TAVANTI A pagina 17 Spettacolare incidente a Bettolle. Biscarpa prende fuoco in A1

[Massimo Tavanti]

INCIDENTE A BETTOLLE Camion sbanda al casello dell'A1 Finisce fuori strada TAVANTI A pagina 17 Sbanda al casello, traffico nel caos Serve un posteggio scambiatore Spettacolare incidente a Bettolle. Biscarpa prende fuoco in A1 di MASSIMO TAVANTI

TRAFFICO in tilt ieri mattina nei pressi del Casello Autostradale Val di Chiana di Bettolle, all'altezza dell'innesto con Via Cassia che porta nel centro storico del paese. Un autoarticolato con funzioni di corriere espresso, per una probabile serie di concause in corso di accertamento da parte delle autorità intervenute, non ultima quella della sede stradale ghiacciata viste le temperature notturne abbondantemente al di sotto dello zero, nelle prime ore del mattino è finito con la cabina nella scarpata sottostante la sede stradale, trattenuto dal guard-rail in parte divelto, tanto che gran parte del mezzo è rimasto in bilico nella carreggiata con inevitabili ripercussioni sulla viabilità. C'è voluto l'intervento di due autogrù appositamente arrivate da Fabriano, una che ha sollevato la parte anteriore dell'autoarticolato e l'altra in simultanea che l'ha trascinato rimettendolo in asse sulla sede stradale. L'ennesimo incidente, questa volta spettacolare e fortunatamente senza alcun ferito ripropone inevitabilmente l'annosa problematica, più volte affrontata ma mai per il momento risolta, di dotare la zona, nei pressi di uno svincolo autostradale di grande importanza di un parcheggio scambiatore per i gli autotrasportatori perché quotidianamente i mezzi pesanti provenienti dal nord, come dal sud e dalla vicina Umbria utilizzano la zona per lo scambio e l'invio della merce destinata al mercato nazionale. Sul posto è intervenuta una pattuglia della radiomobile dei Carabinieri, la Polizia Municipale di Sinalunga e la Guardia di Finanza che hanno AUTOGRA Un corriere è finito con la cabina nella scarpata provveduto a disciplinare il traffico veicolare che è stato ripristinato dopo alcune ore. Nella mattinata un altro incidente ha visto coinvolto un autocarro " biscarpa" quello adibito al trasporto delle autovetture. I Vigili del Fuoco del Comando di Siena sono infatti dovuti intervenire per l'incendio del mezzo mentre percorreva l'autostrada del sole A1 al Km. 405 + 300 nel territorio di Chiusi. Non si segnalano persone coinvolte e per tutta la durata delle operazioni, il traffico veicolare ha subito inevitabilmente rallentamenti. Sul posto è intervenuta la Polizia Stradale di Arezzo e personale della società autostrada che hanno provveduto a disciplinare il flusso dei veicoli e le operazioni di recupero del mezzo coinvolto. DISAGI E' stata fatta arrivare una autogrù da Fabriano per riuscire a rimuovere il corriere finito fuori strada Pompieri in azione sull'A1 -tit_org- Camion sbanda al casello dell'A1 Finisce fuori strada - Sbanda al casello, traffico nel caos Serve un posteggio scambiatore

C'è il terremoto ma niente danni

[Redazione]

MONTERONI Ce il terremoto ma niente danni UNA SCOSSA di magnitudo 2.0 è stata registrata ieri pomeriggio alle 14,40 dagli strumenti dell'Ingv. Epicentro nella zona di Monteroni d'Arbia a una profondità di 10 chilometri. La scossa è stata avvertita dalla popolazione residente, ma non risultano danni a cose e persone. Tanti però i commenti sui social. Qualcuno non si è accorto neppure di cosa è accaduto, altri invece pensavano a porte che sbattevano. Nessuna paura perché è stata appunto una scossa lieve. Non è la prima volta comunque che Monteroni è epicentro di scosse sismiche. -tit_org-è il terremoto ma niente danni

Maltempo, fondi da un milione e mezzo

[Redazione]

da un e MILANO La Regione Lombardia ha stanziato 1,5 milioni di euro per venticinque opere in 21 Comuni delle province di Brescia, Bergamo, Como, Sondrio e Pavia danneggiati dal maltempo. Si tratta, spiega una nota, di una prima tranche di finanziamenti per lavori di somma urgenza ripristino di servizi pubblici e nfrastutture strategiche eseguiti dai Comuni in seguito agli eventi calamitosi di fine ottobre. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Bonifica e indagini sulle falde

[Marco Croci]

Continuano le attività dopo l'incendio. Verifiche di Arpa alle sorgenti in Valganr Non c'è stato il "bombardamento" di acqua di lunedì, è vero, ma non per questo la giornata di ieri è stata meno intensa sul fronte del contrasto all'incendio che giovedì pomeriggio è scoppiato sopra la Motta Rossa, alla Rasa, per poi raggiungere il Monte Martica e scollinare in Valganna. Anzi, le squadre di vigili del fuoco e di volontari hanno lavorato senza sosta per compiere la bonifica del bosco metro dopo metro, per evitare che le fiamme possano riprendere vigore non appena il vento tornerà a soffiare. Non è tutto. Le squadre, fin dal mattino di ieri, hanno iniziato a realizzare le linee tagliafuoco, rimuovendo rami e tronchi, in modo da smorzare un'eventuale avanzata del rogo: una linea, già completata, si trova sul versante interessato dall'ultimo incendio, sopra Ganna. Inoltre, sono state posizionate linee d'acqua verso il Monte Martica: di cosa si tratta? In pratica, sono state collocate sul crinale della montagna tubazioni che all'occorrenza, in caso di incendio, saranno pronte a fornire acqua alle squadre. Sui sentieri 315 (da Ganna al Passo Valicci) e 316 (dal Passo Valicci fino alla vetta della Martica) sono stati installati due chilometri e mezzo di tubazioni, collegati a cinque vasche di riserva idrica. Queste strategie sono state definite durante il briefing che si è svolto ieri al campo base di "Prato Airólo", rimasto attivo anche stanotte a Canna, alla presenza di tutti gli enti coinvolti. Sul posto è rimasto, a scopo precauzionale, un elicottero del servizio regionale antincendio. Il fatto che non vi fossero più fronti attivi - come peraltro confermato dagli specialisti dei vigili del fuoco che hanno sorvolato la zona per tutta la notte con appositi droni - ha spinto gli esperti del Tas (Topografia applicata al soccorso) a procedere con una nuova mappatura delle aree bruciate. L'allerta comunque è massima: l'area, soprattutto in caso di vento, resta sorvegliata speciale. Intanto, in una nota, l'Agenzia regionale per l'ambiente ha annunciato di aver compiuto un sopralluogo sul Monte Martica: L'incendio ha profondamente modificato, dal punto di vista fisico e chimico, la copertura vegetale e il suolo, accumulando materiale combusto, sostanze ritardanti utilizzate per le attività di spegnimento dai mezzi aerei e cenere. Per questo motivo. Arpa proseguirà nelle attività per verificare se le sostanze di combustione del bosco e gli agenti chimici impiegati possano raggiungere, nel breve e lungo periodo, anche la falda idrica sotterranea, particolarmente vulnerabile, che alimenta le sorgenti ad uso idropotabile presenti nella Valganna, nel Comune di Indino Olona. Si tratta, in particolare, di monitorare le sorgenti dell'Alpe Cuseglio, delle Gallerie della Valganna e la fonte che alimenta il birrificio. Sulla vicenda è intervenuto poi Alberto Barcaro, consigliere provinciale delegato alla Protezione civile, che ha incontrato i piloti dei velivoli impegnati: Non posso che ringraziare anche l'aeronautica per il lavoro svolto in questi giorni per spegnere l'incendio sulla Martica. Lavoro che senza il supporto di tutte le donne e gli uomini che hanno operato con abnegazione non avrebbe portato al risultato odierno. È ancora presto per cantare vittoria ma lo spirito che unisce tutti i professionisti e i volontari in queste situazioni ci fa ben sperare. Ho passato giornate intere con Giuseppe Barra, presidente del Campo dei Fiori, e ho compreso quanto lui e gli abitanti della zona abbiano a cuore la montagna. Marco Croci RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Ancora una morte sulle strisce = Attraversa via 25 Aprile Donna travolta e uccisa

Tragedia all' alba: morta una 69enne di origine filippina Sconvolto il conducente della Smart: Non l' ho vista

[Marco Croci]

Ancora una morte sulle strisce L'ennesima vittima della strada è una donna di 69 anni travolta da un'auto. Una donna di 69 anni, di origine filippina, è morta ieri mattina dopo essere stata investita da un'automobile mentre attraversava a piedi via 25 Aprile. La vittima si chiama Ma Nelly Villaluna e abitava a poca distanza dal municipio. Sul posto sono subito intervenuti i soccorritori ma, purtroppo, per lei non c'è stato nulla da fare: ne è stato dichiarato il decesso all'arrivo in ospedale. L'automobilista, un uomo di 45 anni, è ora indagato per il reato di omicidio stradale, come da prassi in questi casi. Si tratta dell'ennesimo incidente avvenuto sulle strade della città, dove ad avere la peggio sono pedoni. Per questo il sindaco Davide Galimberti ha lanciato un appello: La sicurezza stradale dipende da tutti. Croci a pagina 12 Attraversa via 25 Aprile Donna travolta e uccisa Tragedia all'alba: morta una 69enne di origine filippina Sconvolto il conducente della Smart: Non l'ho vista Ai primi soccorritori che si sono precipitati sul posto è apparsa una scena agghiacciante: una Smart col parabrezza sfondato, lì vicino una donna a terra esanime e poi oggetti sparsi per la strada, con una scarpa della vittima arrivata a circa cinquanta metri di distanza. È stata un'alba di sangue, quella vissuta ieri in via 25 Aprile: una 69enne di origine filippina. Ma Nelly Villaluna, residente a Várese, vicino al municipio, e assunta come collaboratrice domestica in una casa di Casbeno, è stata travolta da un'auto mentre attraversava la strada ed è morta poco dopo il suo arrivo in ospedale. L'esatta dinamica è al vaglio della Polizia locale. L'incidente è avvenuto poco dopo le 7: la Smart procedeva da piazza Libertà verso via Sanvito quando, all'altezza delle strisce pedonali a ridosso di via Padre Reginaldo Giuliani, ha centrato in pieno la donna, che aveva appena impegnato l'attraversamento da destra e quindi si trovava proprio sulla corsia di marcia della piccola utilitaria. L'impatto è stato molto violento, tanto che il parabrezza è andato letteralmente in frantumi e la malcapitata è stata sbalzata a terra. La vettura stando ai primi rilievi compiuti dagli agenti guidati dal comandante Matteo Ferrano - si è fermata circa venti metri dopo. Il conducente, un uomo di 45 anni che si stava recando a sua volta al lavoro, si è subito fermato a prestare i primi soccorsi e a chiedere aiuto. Sul posto sono arrivate un'ambulanza dell'Sos Valbosca e un'automedica del 118, insieme a una pattuglia della Squadra Volante, giunta subito dalla vicina Questura con il defibrillatore. Le condizioni della donna sono apparse subito molto gravi e i tentativi di salvarla si sono rivelati vani, purtroppo: ne è stato dichiarato il decesso poco dopo l'arrivo al Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo. In via 25 Aprile sono proseguiti gli accertamenti da parte della Polizia locale, che hanno repertato tutti gli elementi raccolti sul luogo dell'incidente, arrivati fino a cinquantametri di distanza dal luogo dell'impatto. L'automobilista, incensurato, come da prassi in questi casi è stato indagato in stato di libertà per il reato di omicidio stradale: gli esami hanno permesso di escludere subito l'assunzione di alcolici o stupefacenti. Su eventuale superamento del limite di velocità (in quel tratto ridotto a 30 chilometri orari) o utilizzo del cellulare da parte dell'uomo al momento dell'impatto sono in corso verifiche: la velocità del mezzo sarà stabilita con le opportune perizie cinematiche, mentre il telefonino è stato posto sotto sequestro per capire se fosse in uso oppure no (anche in questo caso, si tratta di procedure di rito). Il 45enne, scosso dal tragico episodio, ha affermato che non stava utilizzando il telefonino e che non si è proprio accorto della presenza della signora sulla strada: Sono profondamente dispiaciuto - ha fatto sapere tramite il suo legale, l'avvocato Pier Paolo Caso - e porgo le mie condoglianze alla famiglia. Tra l'altro, vedevo spesso quella donna perché passava da via 25 Aprile a piedi proprio all'ora in cui io mi reco al lavoro. L'incidente ha avuto pesanti ripercussioni sulla viabilità cittadina, soprattutto per quanto riguarda i trasporti pubblici: al termine dei rilievi da parte degli agenti della Polizia locale, la situazione è ritornata alla completa normalità nel giro di un paio d'ore. Un drammatico episodio, in particolare le successive operazioni di soccorso, è stato notato da moltissime persone, perlopiù studenti, che a quell'ora si trovavano a passare di lì a piedi. Ma la speranza che la donna potesse salvarsi è stata stroncata dalle

notizie giunte poco dopo dall'ospedale. Marco Croci RIPRODUZIONE RISERVATA Lavorava come collaboratrice domestica in una casa di Casbeno Per cercare di salvarle la vita è stato portato il defibrillatore presente in Questura Nel riquadro, la vittima; Ma Nelly Villaluna, di origine filippina, è residente a Várese, a poca distanza dal Comune; qui sopra, la scena dell'incidente e, in alto, la Smart distrutta dopo l'impatto 1: -tit_org- Ancora una morte sulle strisce - Attraversa via 25 Aprile Donna travolta e uccisa

Auto sbanda e si schianta all'incrocio

[Redazione]

Auto sbanda e si schianta all'incrocio La giornata nera sulle strade della città, iniziata con l'incidente mortale avvenuto poco dopo le 7 in via 25 Aprile, dove una donna di 69 anni è stata investita e uccisa, è proseguita in viale Aguggiari. Qui, intorno alle 8, un automobilista ha perso il controllo della propria vettura ed è andato a sbattere prima contro l'auto che lo precedeva e poi contro il muro di cinta di una abitazione (nelle foto Redazione). L'episodio è avvenuto all'imbocco di via Bertini, la strada a senso unico che sale verso il colle di Biumo. In base alla prima ricostruzione, ancora in attesa di conferma ufficiale, l'utilitaria procedeva in direzione del centro quando, all'altezza dell'incrocio, per cause ancora da chiarire ha urtato un'altra auto e poi ha modificato la traiettoria, andando a finire contro il muro. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco, un'ambulanza della Croce rossa di Várese e una pattuglia della Polizia stradale. Il ferito, un uomo di 43 anni, dopo le prime cure sul posto è stato trasportato al Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo: avrebbe riportato ferite serie, ma non tali da far temere per la sua vita. Cause e dinamica sono al vaglio degli agenti agli ordini del dirigente Marco Bragazzi. Le operazioni di soccorso, la successiva rimozione del veicolo e la messa in sicurezza del muro danneggiato hanno inevitabilmente provocato disagi alla circolazione, con lunghi incolonnamenti in entrambi i sensi di marcia. M.C. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Auto sbanda e si schianta all'incrocio

SICILIA

Noi lettori - Case abusive Niente aiuti

[Arturo De Biaso]

Noi lettori SICILIA Case abusive Niente aiuti Il recente terremoto ha causato ingenti danni alle abitazioni dei Siciliani, e fortunatamente alle sole abitazioni. Alla Sicilia il Governo ha appena regalato 2 milioni di euro. Lasciamo stare a danno di chi li ha reperiti. Non sembrerebbe corretto che gli ulteriori aiuti che il governo stanzierà per la ricostruzione non vadano a chi ha costruito abitazioni abusive? Potrebbe essere un piccolo passo per indurre i cittadini a smetterla di costruire case abusivamente. Mi spieghi poi come fanno le case abusive ad ottenere i permessi per l'allacciamento ai servizi, quali ad esempio luce, gas, fognature ecc..., quando io ho dovuto presentare un mare di scartoffie per ottenerli, e la mia casa non è abusiva?.ARTURO DE BIASO -tit_org-

Guidava il muletto Artigiano ferito nella sua azienda

[Redazione]

Cera Lano Rimasto incastrato tra il mezzo che guidava e una parete del magazzino SSBBSBBBIS Incidente sul lavoro, dalla conseguenze per fortuna non gravi, nel pomeriggio di ieri, all'imbocco della strada provinciale per Montemezzo, dove è ubicata l'azienda Mucchiani, che lavora il marmo e altre pietre. Proprio il titolare, Fernando Mucchiani, 72 anni, si è infortunato mentre era alla guida di un muletto: per cause ancora stabilire, l'uomo è rimasto incastrato fra il mezzo e una parete del magazzino. Nell'immediatezza dei fatti, la situazione sembrava particolarmente seria e sul posto sono giunti, oltre a un'ambulanza e all'automedica del Lariosoccorso di Dongio, i Vigili del fuoco dello stesso paese, il personale dell'Ats della Montagna e i carabinieri della Compagnia di Menaggio. Il quadro, per fortuna, è sicuramente meno grave. Il paziente, come detto, non ha riportato lesioni compromettenti e, una volta liberato, è stato trasportato all'ospedale di Gravedona, dove le sue condizioni non sono state giudicate gravi: ha riportato, in sostanza, traumi che non destano al momento particolare preoccupazione. L'infortunio si è verificato alle 17 ed essendo l'artigiano molto conosciuto in paese e nel territorio, la notizia dell'incidente si è subito diffusa a macchia d'olio e in tanti hanno voluto sincerarsi delle sue condizioni, ritenute non gravi dai sanitari. C. Rlv. Il pronto soccorso di Gravedona -tit_org-

Albese e Inverigo Ferito nell'incidente in cui muore la madre = Perde il controllo e finisce nel fossato Muore la mamma, ferito il figlio

[Redazione]

Albese e Inverigo Ferito nell'incidente in cui muore la madre SERVIZIO APAGINA 32 Perde il controllo e finisce nel fossato Muore la mamma, ferito il figlio L'incidente. Tragedia in provincia di Vercelli: alla guida di un ragazzo di 23 anni residente a Inverigo la donna abitava a Santhià. Famiglia conosciuta anche ad Albese dove il padre faceva il cuoco ALBESE CON CASSANO Un incidente terrificante, che purtroppo è costato la vita a una madre che si trovava sul posto del passeggero. Andrea Aldo Furini, 23 anni, originario del Vercellese, ma attualmente residente a Inverigo, è stato portato in ospedale, a Vercelli, per alcune ferite lievi riportate nell'incidente costato alla vita a Maria Grazia Bernardi, 57 anni, residente a Santhià e madre del giovane. Alcuni si ricordano della famiglia Furini, in quanto per anni il papà Mario aveva fatto il cuoco alle mense delle scuole di Albese con Cassano e con i figli Andrea e Stefano si erano trasferiti in paese. Sta di fatto che, quando i figli sono diventati grandi, ognuno ha preso la propria strada: da quanto è stato possibile ricostruire, il papà Mario ha avuto poi un'esperienza lavorativa in Svizzera, a Nyon, mentre il figlio maggiore Stefano sarebbe rientrato nel Vercellese. Infine Andrea Aldo Furini, negli ultimi mesi, avrebbe trovato un'abitazione a Inverigo. Ieri pomeriggio, però, il giovane si trovava nel Vercellese, alla guida di una vecchia utilitaria modello e viaggiava lungo la strada per Buronzo, nel comune di Rovasenda, in provincia di Vercelli. A bordo c'era anche la madre: i due, a quanto è stato possibile ricostruire, stavano andando proprio in direzione di Santhià, dove li attendeva il fratello maggiore di Andrea, Stefano. L'incidente alle 14. Purtroppo, però, la piccola utilitaria non è mai arrivata a destinazione. Infatti, per cause ancora da chiarire, attorno alle 14 Andrea Aldo Furini avrebbe perso il controllo dell'automobile, uscendo di strada, in un campo, dove però c'era un fossato. La vettura si è schiantata, accartocciandosi proprio in corrispondenza del posto del passeggero. Per Maria Grazia Bernardi, purtroppo, non c'è stato nulla da fare: è morta sul colpo. Sul posto sono comunque arrivati i soccorritori del 118, con l'ambulanza e l'elisoccorso, e i vigili del fuoco di Vercelli insieme ai volontari del distaccamento di Santhià. Il figlio, alla guida, si è ferito in maniera non seria ed è stato trasportato dall'ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale di Vercelli. Un ammasso di lamiere Per liberare la salma della donna dalle lamiere della vettura, i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare a lungo. Sorte vuole che tra i primi a sapere del terribile incidente sia stato proprio Stefano Furini, che non vedendo arrivare il fratello con la madre, si è giustamente preoccupato. Alla fine è arrivato sul luogo dell'incidente, scoprendo la terribile verità. Pare che sia stato proprio lui ad aver proceduto con il riconoscimento della madre. Una situazione straziante, con il giovane che è rimasto sotto choc. Sul luogo dell'incidente mortale sono arrivati anche gli agenti della polizia stradale di Vercelli, che hanno provveduto a effettuare i rilievi del sinistro. Come detto, è ancora da chiarire la dinamica: sembra che la piccola utilitaria sia uscita di strada da sola, senza coinvolgere altri veicoli. Ma sono tutti aspetti ancora da chiarire. R. Pro. Dinamica da chiarire Sono usciti di strada senza coinvolgere altri veicoli La vettura è finita in un fossato: la donna è morta sul colpo -tit_org- Albese e Inverigo Ferito nell'incidente in cui muore la madre - Perde il controllo e finisce nel fossato Muore la mamma, ferito il figlio

Mirandola blitz della municipale**Minore nella sala scommesse, nei guai il proprietario***[Redazione]*

MIRANDOLA BLITZ DELLA MUNICIPALE - MIRANDOLA - PROSEGUE senza sosta l'attività di controllo e monitoraggio del territorio da parte del Corpo Intercomunale di Polizia Municipale dell'Unione Comuni Modenesi Area Nord. Nei giorni scorsi, a Mirandola, gli agenti della polizia municipale hanno effettuato verifiche presso una sala scommesse. Tra gli avventori del locale, è stato individuato un giocatore minorenne. Nello specifico, gli agenti hanno accertato che il giovane stava scommettendo su alcune partite di calcio, utilizzando un videoterminale della sala scommesse sottoposta a verifiche. Per questo, il titolare della sala scommesse è stato sanzionato con il pagamento di una multa di oltre 6.600 euro; inoltre nei suoi confronti è stata disposta la sospensione della licenza di esercitare scommesse per la durata di 15 giorni. Sul punto interviene Filippo Molinari, assessore al Corpo Unico di Polizia Municipale dell'Unione comuni modenesi Area Nord: La ludopatia è un problema che nell'Area Nord si è manifestato maggiormente dopo il sisma del 2012. Si tratta di uno dei molti effetti 'latenti' portati dal terremoto. Sulla base di quanto emerso da ricerche condotte negli ultimi anni, nel nostro territorio circa una persona su 100 presenta sintomi di dipendenza dal gioco d'azzardo. Motivo per cui le forze dell'ordine e le amministrazioni locali sono particolarmente attive nel contrastare questo disagio. L'episodio registrato a Mirandola si è verificato mentre il personale del Corpo Intercomunale di Polizia Municipale dell'Unione Comuni Modenesi Area Nord stava eseguendo verifiche nell'ambito dei controlli integrati interforze 'Sicurezza Pubblica ed Urbana', disposti dalla Questura di Modena. Il nuovo anno sta registrando un'intensa attività da parte del Corpo Intercomunale di Polizia Municipale dell'Unione Comuni Modenesi Area Nord. E anche un notevole ammontare di multe per migliaia di euro. Nel primo fine settimana del 2019 sono stati sottoposti a controlli circa 80 veicoli. Tra le varie operazioni, gli agenti della municipale hanno sequestrato un'autovettura e un ciclomotore per mancata copertura assicurativa e proceduto al fermo amministrativo di un altro ciclomotore per guida senza patente. A questi risultati si aggiungono 11 violazioni che includono eccesso di velocità, mancato uso delle cinture di sicurezza e pneumatici usurati. msc NEL DETTAGLIO Sanzione da ornila euro, licenza sospesa per quindici giorni -tit_org-

Fiumalbo la vittima e' un 77enne

Malore uccide pensionato mentre è alla guida

[W.b.]

FIUMALBO LA VITTIMA E' UN 77ENNE -RUMAÌSO- E' STATO probabilmente un malore del conducente la causa dell'incidente che si è verificato ieri mattina in Via Versurone a Fiumalbo, che è costato la vita a un 77enne del luogo, O. S. le iniziali del suo nome e del cognome. Erano passate da poco le 7,30 quando l'uomo, a bordo della sua Fiat Panda, mentre percorreva l'arteria che porta a Frescarolo, in prossimità di una curva, è finito contro il guardrail. Sono stati subito chiamati i soccorsi e sul posto sono giunti un'ambulanza e l'elisoccorso del 118. I sanitari si sono adoperati per stabilizzare l'anziano che però non ce l'ha fatta: è spirato prima che lo trasportassero al pronto soccorso. L'incidente è stato rilevato dai carabinieri. La salma non è stata condotta alla medicina legale ma posta a disposizione dei familiari per i funerali. Come detto, il 77enne potrebbe aver accusato un malore e a causa di ciò avrebbe perso il controllo della macchina finendo contro il guardrail. w.b. -tit_org-

Travolti dal pullman = Pullman di turisti piomba su una famiglia Autostrada bloccata per ore

[Redazione]

IL CAOS in autostrada si scatena alle 13, 30 di ieri, a tre chilometri dal casello di Rimini sud, in direzione Ancona. Dalla ricostruzione fatta dalla Polizia autostradale di Forlì, non sembrano esserci dubbi sulla dinamica di un incidente che poteva davvero finire in una strage. L'AUTO, un SUV con a bordo padre, madre, zio e tre figli, bosniaci residenti a Macerata, stava viaggiando sulla prima corsia, quando improvvisamente il conducente ha capito che qualcosa non andava. Problemi meccanici che andranno approfonditi, ha spiegato la Stradale, quel che è certo è che la donna che è al volante della Sharan comincia a rallentare. Non se ne accorge però l'autista del pullman di turisti che sta arrivando dietro, o forse la velocità è talmente sostenuta che non riesce a evitare la macchina, e la centra in pieno. Lo schianto è violentissimo, l'auto viene scaraventata contro il guard-rail in cemento e si ferma di traverso in mezzo alle due corsie di sorpasso. Solo un miracolo vuole che le altre auto che stanno sorraggiungendo riescano a frenare in tempo per non finire addosso al SUV, provocando un autentico macello. POCHI minuti dopo e la zona risuona di sirene. Sul posto arrivano la Polizia, le ambulanze del 118 con le auto medicalizzate al seguito e i vigili del fuoco. La scena che si para davanti ai soccorritori è di quelle da paura, e per un momento si teme il peggio. Sul pullman di linea pugliese, ci sono 39 passeggeri e due autisti. Sono frastornati e pieni di escoriazioni, ma nessuno ha ferite gravi. La situazione è ben diversa dentro il SUV, ridotto in condizioni pietose. Dentro ci sono sei persone, tra cui tre gemellini, di 15 anni che sembrano però quelli meno gravi. Per estrarre la madre rimasta intrappolata nelle lamiere, i vigili del fuoco devono lavorare a lungo, ma alla fine quello che appare in condizioni più gravi è il papà, 40 anni. I medici lo stabilizzano, ma le ferite che ha riportato sono molto serie e subito viene allertata l'eliambulanza. NEL frattempo A14 è andata letteralmente in tilt. In pochi minuti si è formata una coda interminabile che costringe gli agenti della Stradale a gestire una situazione davvero difficile. La corsia sud viene chiusa immediatamente, e le auto in transito vengono fatte uscire obbligatoriamente a Rimini sud. Il traffico ovviamente è impazzito, e il colpo di grazia arriva quando anche la corsia Nord viene sbarrata al traffico, a causa dell'arrivo dell'elisoccorso. Il ferito viene caricato a bordo e trasportato all'ospedale Bufalini di Cesena, dove si trova in prognosi riservata. IL RESTO della famiglia viene portato invece al pronto soccorso dell'Infermi. I tre ragazzini non hanno riportato ferite gravi, mamma e zio sono stati meno fortunati, ma nessuno dei due si trova in pericolo di vita. Mentre le ambulanze portano via i feriti, i poliziotti cercano di ricostruire la dinamica esatta dello schianto che appare comunque piuttosto chiara: il pullman non è riuscito a frenare ed è piombato sulla macchina come un siluro. Soltanto poco prima delle 15, quel tratto di autostrada viene riaperto al traffico e le code cominciano lentamente a smaltirsi. MOMENTI di paura, ieri mattina, poco dopo l'una, in A14, dove sulla corsia sud tra Rhinini e Riccione, un pullman di turisti ha travolto un'auto su cui viaggiava una famiglia di sei persone, residente nelle Marche, tra cui tre gemellini. Gravissimo il padre, portato in elicottero all'ospedale Bufalini di Riccione, mentre gli altri sono ricoverati a Rimini. L'autostrada è andata in tilt, si sono formate file per chilometri e solo poco prima delle 15 è stata riaperta completamente. SUL BUS DI LINEA DIRETTO IN PUGLIA VIAGGIAVANO 41 PERSONE CHE HANNO RIPORTATO SOLO QUALCHE ESCORIAZIONE SEI Tra questi anche i figli della coppia, tre gemelli di quindici anni Le immagini del terribile tamponamento di ieri mattina che per ore ha mandato in tilt l'A 14 -tit_org- Travolti dal pullman - Pullman di turisti piomba su una famiglia Autostrada bloccata per ore

Dopo la piena, la bomba la pulizia del ponte è un percorso a ostacoli

Intanto, gli artificieri della Taurinense hanno messo in sicurezza il greto in attesa di rimuovere l'ordigno

[Franc A Nebbia]

CANTIERE FERMO AL VIADOTTO DI VALENZA Dopo la piena, la bomba La pulizia del ponte è un percorso a ostacoli Intanto, gli artificieri della Taurinense hanno messo in sicurezza il greto in attesa di rimuovere l'ordigno

FRANCA NEBBIA VALENZA È la seconda volta che Rfi programma l'intervento di rimozione dei rami che si sono ammassati sotto il ponte di ferro a Valenza e, di nuovo, l'intervento subisce uno stop. La prima volta a causa della piena del Po, ora per la bomba da 1000 libbre ritrovata sul greto del fiume a poca distanza dalla zona operativa individuata da Rfi. Era la fine di ottobre e alcuni Comuni, tra cui Bozzole, avevano sollevato il problema: quattro arcate del ponte di ferro occluse da una grande massa di rami e alberi trasportati dalla corrente, che bloccano il flusso dell'acqua. Quattro delle dodici da cui l'acqua prima defluiva regolarmente sotto il ponte che di arcate ne ha ventuno. Il sindaco di Bozzole, Ugo Baldi, aveva presentato un esposto alla Procura, dopo avere allertato Aipo, Rfi, Protezione civile. Provincia, prefettura e carabinieri di Ticineto sul pericolo che avrebbe corso il suo paese in caso di esondazione del Po, legata all'ostruzione dei rami sotto le arcate. Così dopo un palleggiamento di responsabilità tra Rfi e Provincia, perché il ponte ospita sia la linea ferroviaria con Mortara che la strada di collegamento con la Lomellina, Rfi si era offerta di effettuare l'intervento di disostruzione, dopo un primo tentativo poco efficace, attuato ad agosto con le barche. Lavori interrotti I mezzi del movimento-terra avevano cominciato a realizzare una strada fatta di larghi massi dalla sponda sinistra del Po per raggiungere le arcate sotto il ponte, ma fu una piena all'inizio di novembre che distrasse quanto i lavoratori di Rfi avevano già realizzato. Ci vollero giorni perché l'acqua si ritirasse e, dopo le vacanze natalizie, esaminate anche le previsioni meteo con presumibile assenza di precipitazioni, i lavori erano ripresi. Ma questa volta è affiorata la bomba: è accaduto l'altro giorno, accanto al ponte di ferro. Ora il cantiere è fermo perché la zona è stata messa in sicurezza dagli artificieri della Brigata Taurinense, arrivati da Fossano. Si dovrà attendere che l'ordigno venga fatto esplodere per riprendere l'intervento. Il sindaco Ugo Baldi si è già rivolto alla Madonna dell'Argine per chiedere protezione, sperando che la coda del diavolo questa volta prenda un'altra direzione.

-tit_org-

Distributore chiuso Antincendio fuori regola e pericolo per la sicurezza

Esposto alla Procura degli ex gestori contro il proprietario dell'impianto di viale Tirreno, in pineta e vicino al Parco

[Francesca Ferri]

PRINCIPINAAMARE Esposto alla Procura degli ex gestori contro il proprietario dell'impianto di viale Tirreno, pineta e vicino al Parco Francesca Ferri PRINCIPINA A MARE. La notizia, la scorsa estate, è passata un po' in sordina come un servizio interrotto per residenti e turisti. Ma dietro alla chiusura del distributore di Principina a Mare, ad agosto, c'è molto di più: un potenziale rischio ambientale e per la sicurezza e ornila litri di carburante stimati ancora sul posto. Un rischio che ha spinto i vigili del fuoco a sospendere le attività per mancanza di un antincendio a norma, i carabinieri di Marina di Grosseto a svolgere indagini, l'autorità giudiziaria a fare delle verifiche. Oltre al paventato pericolo in caso di incendio, c'è infatti la preoccupazione al momento un'ipotesi da verificare - che il carburante residuo contenuto in una delle cisterne possa filtrare fuori e contaminare l'ambiente. Questo, almeno, il contenuto di un esposto presentato a inizio estate dalla società che all'epoca gestiva l'impianto, la Prin.car, presentato contro il proprietario dell'impianto, la società Darien Sas. Il distributore si trova lungo viale Tirreno, all'angolo con via del Delfino, a poche centinaia di metri da dove due anni fa un incendio semidistrusse il Vivaio Principina, nel cuore della pineta, a ridosso delle prime abitazioni e al confine con il Parco della Maremma. Una zona delicata e fragile, di altissima valenza ambientale. I vigili del fuoco del comando di Grosseto già nell'ottobre del 2016, da un controllo sulla Scia presentata nel luglio precedente dal proprietario, avevano verificato che il distributore non era in possesso dei requisiti di sicurezza previsti dalla legge e avevano sospeso l'autorizzazione all'attività, intimando al proprietario di mettersi in regola. La nota era stata inviata, per conoscenza e per eventuali provvedimenti di competenza, anche alla Procura e al sindaco di Grosseto. Tra le specifiche richieste, i vigili del fuoco chiedevano la rimozione e/o bonifica del serbatoio fuori servizio, la relazione dell'impianto idrico antincendio, le dichiarazioni di conformità degli erogatori carburanti liquidi e gassosi. Secondo gli ex gestori la proprietà non avrebbe mai provveduto a mettersi in regola né a consegnare loro il certificato di prevenzione incendi, nonostante diverse richieste via Pec. A giugno hanno perciò presentato un esposto alla Procura, chiedendo il sequestro dell'area e lamentando la mancanza di un impianto antincendio a norma. Sempre secondo gli ex gestori una delle tre cisterne, la più vecchia, potrebbe avere delle perdite e il carburante in essa contenuto potrebbe fuoriuscire nel terreno. A luglio hanno inviato un'ulteriore comunicazione al Comune, ai vigili del fuoco, all'Arpat e ai carabinieri per mettere in guardia dal potenziale pericolo per la pubblica incolumità, anche in considerazione del fatto che d'estate Principina si popola di tanti turisti. E ovviamente per chiedere un intervento. Carabinieri e Arpat si sono mossi, i primi con diversi sopralluoghi e verbali inoltrati alla Procura, la seconda disponendo verifiche circa la tenuta della cisterna. Il Comune, invece, ha ritenuto che in questa fase non fossero richiesti adempimenti da parte sua. Insomma, che davanti al pericolo paventato dai gestori non ci fosse bisogno di un'ordinanza o una disposizione per garantire la pubblica sicurezza e il rispetto delle prescrizioni. L'autorità giudiziaria, dal canto suo, ha ordinato una perizia sui luoghi, i cui risultati si attendono a breve, ma non ha disposto il sequestro. Nel frattempo, la scorsa estate, i gestori hanno deciso di sospendere la vendita di benzina, gasolio e gpl, e per un po' sono andati avanti riparando e noleggiando biciclette. Poi, il 6 settembre, hanno infine riconsegnato le chiavi dell'impianto e tutto il suo contenuto al proprietario, compreso il carburante residuo all'interno delle cisterne, da loro calcolato in circa ornila litri e a suo tem

po rivenduto alla compagnia fornitrice. Il 10 ottobre al comando dei vigili del fuoco il proprietario ha comunicato di aver ottemperato alle prescrizioni, dichiarandole perfettamente realizzate. Pochi giorni più tardi, tuttavia, i vigili del fuoco hanno ribadito la revoca della Scia perché quelle dichiarazioni non erano mai state rappresentate formalmente al comando. Nel frattempo il Comune ha emanato, il 18 dicembre, la disposizione dirigenziale 1272 con cui proroga la sospensione dell'attività dell'impianto dal 4 gennaio al 3 luglio 2019. Una proroga per dare modo alla società

proprietaria di provvedere a mettersi in regola. E proprio quest'ultima, contattata dal Tirreno, attraverso il proprio avvocato fa sapere di non voler rilasciare dichiarazioni. Autorizzazione sospesa, periziaatto, nessun sequestro e 5 mesi per sistemare -tit_org-

il caso a Querceta

Palazzo civico a rischio sismico Andrà sgombrato in sei mesi

Il sindaco ha preparato l'ordinanza e ieri sera ha incontrato le 15 associazioni interessate dal provvedimento.

Dovranno lasciare l'edificio anche due famiglie

[Tiziano Baldi Galleni]

IL CASO A QUERCETA Il sindaco ha preparato l'ordinanza e ieri sera ha incontrato le 15 associazioni interessate dal provvedimento. Dovranno lasciare l'edificio anche due famiglie Tiziano Baldi Galleni SERAVEZZA. Sei mesi per abbandonare palazzo civico in piazza Matteotti. È il termine entro il quale le circa 15 associazioni di volontariato dovranno trasferirsi. Ieri sera si è svolta una riunione sul tema con il sindaco Riccardo Tarabella. Dovranno trovare una nuova casa anche le due famiglie che abitano i due appartamenti comunali nell'edificio. Il sindaco lo scriverà nell'ordinanza di sgombero e inagibilità che firmerà a breve. Come già annunciato dalla stessa amministrazione, palazzo civico non ha superato alcuni test strutturali, durante le perizie antisismiche, e non è quindi più a norma. A chiudere immediatamente è la sala Cope, già di fatto interdetta, e la sala operativa della protezione civile. Se per la polizia municipale, la protezione civile, e l'ufficio di riscossione tributaria si è già trovata una soluzione - i locali pubblici nell'area ex Pellerano, in via Monsignor Fascetti - si sta lavorando per collocare famiglie e associazioni. L'ordinanza è stata preparata stamani (ieri per chi legge, ndr) - spiega Tarabella ed entro venerdì la firmerò. Da lì, tutti avranno indistintamente 6 mesi di tempo. Ma per i servizi più importanti faremo prima possibile. In sostanza gli uffici pubblici già citati. Al quale va aggiunta anche l'Unione dei Comuni. In realtà gli uffici comunali riflettono anche sul destino delle due famiglie che abitano l'ex palazzo Littorio. Lo spiega l'assessore Giuliano Bartelletti. Saranno ricollocate nel quadro di quelle che sono le disponibilità dell'Erp - dice Bartelletti -. Fra l'altro uno dei due nuclei è fra le prime nella nuova graduatoria. Ma ci stiamo lavorando con gli uffici, e è al vaglio anche l'ipotesi di un'ordinanza per dargli una residenza pubblica al di là della graduatoria. È l'oltre due milioni di euro per l'adeguamento. Gli uffici tecnici hanno ipotizzato una spesa di circa 2,3 milioni di euro per intervenire sull'adeguamento sismico dell'edificio oltre a riportare a norma i solai che non hanno superato i test strutturali. Tutto questo comporterà, ovviamente, una profonda rivalutazione dell'ex casa del Fascio e delle piazze Matteotti e Pellegrini, a Querceta. normale che non abbiamo soluzioni pronte, siamo di fronte ad un quadro non drammatico ma difficoltoso. Complicato anche ricollocare le associazioni che si trovano nel seminterrato e a piano terra. Abbiamo qualche idea - dice Tarabella - e adesso le stiamo sondando insieme alle associazioni, rivalutando gli spazi che abbiamo. Già nell'incontro con loro prima di Natale avevo dato garanzia che faremo il possibile per dare risposte a tutti. E quel che è sicuro è che nell'intenzione sia del primo cittadino che dell'assessore Bartelletti c'è la volontà di riportare uffici e associazioni a Querceta. Anzi, si è ripreso in mano i progetti di precedente concorso di idee per rivalutare le due piazze di Querceta e il palazzo. L'altra faccia di questa disgrazia - ha affermato Bartelletti - è che ci permetterà di guardare a questo progetto futuro nei prossimi due anni e mezzo di amministrazione. Il palazzo civico di Querceta che dovrà essere liberato entro sei mesi -tit_org-

Schianto lungo la Romana Muore 53enne di S.Giorgio = Schianto lungo la Romana Muore 53enne di S.Giorgio

[Nicola Antonietti]

Schianto lungo la Romana Muore 53enne di S.Giorgio BAGNOLO S.VITO Il furgone che esce di strada e va a impattare contro la spalla di un passo carraio agricolo, senza lasciare scampo al conducente: è morto così, all'alba di ieri, un 53enne di San Giorgio di Mantova, Giampietro Guarnieri. Fatale malore che ha stroncato l'uomo prima dell'impatto. Pagina 14 Schianto lungo la Romana Muore 53enne di S.Giorgio Colpo disonno o malore fatale? Le indagini sono in corso per chiarire l'esatta causa del sinistro Inutile ogni soccorso di Nicola Antonietti BAGNOLO S.VITO Il furgone che, come impazzito, esce di strada e va a impattare violentemente contro la spalla di un passo carraio agricolo, senza lasciare scampo al conducente: è morto così, all'alba di ieri, un 53enne di San Giorgio di Mantova, Giampietro Guarnieri. Inutili i soccorsi per l'uomo che è deceduto all'istante anche se resta da capire se il 53enne sia rimasto vittima direttamente dell'incidente o se questo sia stato innescato da un fatale malore che ha stroncato l'uomo prima dell'impatto. Lo schianto è avvenuto poco dopo le 5 di ieri mattina lungo la Romana, tra l'abitato di Bagnolo San Vito e la rampa settentrionale d'accesso al ponte di San Benedetto. Guarnieri, che lavorava come addetto alle consegne per un'azienda commerciale di farmaci sita a Bagnolo San Vito, stava percorrendo, come moltissime altre volte, questo tratto di strada quando, giunto all'altezza di una curva, ha perso il controllo del proprio furgone che, dopo essere uscito di strada è andato a sbattere con violenza contro la spalla di un passo carraio agricolo. Immediati i soccorsi che sono arrivati sul posto insieme ai carabinieri di Mantova ma per il pover'uomo non c'era ormai più nulla da fare. Il corpo di Giampietro Guarnieri è stato portato alle camere mortuarie dell'ospedale di Mantova e si attende il nulla osta per le esequie: un esame del corpo dovrebbe chiarire se l'uomo è deceduto per un improvviso malore o se l'incidente è stato causato da un colpo di sonno. Un'immagine dell'incidente di ieri mattina a Bagnolo -tit_org- Schianto lungo la Romana Muore 53enne di S.Giorgio - Schianto lungo la Romana Muore 53enne di S.Giorgio

SELVA val gardena

Cade e si ferisce scalando una cascata di ghiaccio

[Redazione]

SELVA VAL CÁRDENA SELVA Ha subito diverse fratture, ma fortunatamente non è in pericolo di vita uno scalatore caduto ieri mattina mentre era impegnato in un'ascensione lungo "La Piovra", cascata di ghiaccio nella Vallunga, a Selva di Val Gardena. L'allarme è stato dato dai compagni di escursione dell'alpinista, verso le 10. L'uomo, forse dopo aver perso un appiglio o per un errore durante una manovra d'arrampicata, è scivolato venendo fortunatamente trattenuto dalle corde di sicurezza. Il suo volo è stato quindi contenuto, ma l'assicurazione non ha potuto evitargli una serie di traumi, conseguenti agli impatti subiti nella caduta contro le rocce e il ghiaccio della colata. L'intervento di recupero è stato organizzato dagli uomini del soccorso alpino della Val Gardena con il supporto dell'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites. Con l'impiego del verricello, lo scalatore è stato recuperato dalla parete e portato a bordo del velivolo. I sanitari dell'equipe d'emergenza hanno potuto verificare le sue condizioni, accertando alcune fratture e forti contusioni, subite in particolare al petto e nella zona torácica. L'alpinista è stato trasportato all'ospedale San Maurizio di Bolzano, dove è stato ricoverato pochi minuti dopo la ripartenza dell'elicottero dall'area della cascata, "La Piovra" è una colata di ghiaccio che normalmente si sviluppa lungo un centinaio di metri, partendo da una quota base attorno ai 2100 metri di altitudine. Dalla Vallunga, si risale raggiungendo la baita Pian da rì, da dove un'ulteriore ripida salita porta all'attacco della cascata, segnalata di difficoltà III/5+. Nel gennaio dell'anno scorso, nella Vallunga, una valanga aveva travolto e ucciso il 22enne Franz Xaver Mayr, di Uffing am Staffelsee in Baviera, impegnato anch'egli nella salita su una cascata di ghiaccio. La salma del giovane iceclimber era stata ritrovata sotto circa cinque metri di neve dopo due giorni di ricerche. L'intervento dell'elicottero dell'Aiut Alpin (foto da un video di Stol) -tit_org-

Roghi e rifiuti: al Pirellone una commissione d'inchiesta

[Marcello Palmieri]

Roghi e rifiuti: al Pirellone una commissione (Tinchiest; MAR JJ.OPALMiERL Una commissione d'inchiesta sui rifiuti Lombardia, formata nell'ambito del Consiglio regionale. Sarà costituita nelle prossime settimane, dopo il via libera rilasciato dalla Conferenza dei capigruppo, e servirà soprattutto per accendere un riflettore sulle situazioni più critiche. A dare l'annuncio, ieri, è stata Viviana Beccalossi, nel parlamentino regionale presidente del Gruppo misto: L'idea- spiega- è di fotografare in tempo reale la situazione lombarda, affrontando tutte le situazioni più importanti: dagli incendi in siti abusivi allo spandimento dei fanghi, in modo da poter aiutare i sindaci che cercano di tutelare la salute dei loro cittadini. Ed è una piovra che stringe sempre più, in Regione, quella dei roghi in discariche di fatto. Sono una ventina gli episodi documentati lo scorso anno, da quello di Corteolona, nel Pavese, avvenuto il 3 gennaio 2018, a quello dello scorso ottobre alla Bovisasca di Milano. E le investigazioni della Direzione distrettuale antimafia e dei Carabinieri forestali proprio sull'incendio di Corteolona - da cui per 4 persone è scattata la custodia cautelare in carcere, mentre per altre 2 gli arresti domiciliari -, hanno iniziato a gettar luce su un sistema malavitoso organizzato eradicato, con tutta probabilità responsabile di più incendi. Un sistema che già coinvolge la Lombardia, dal Pavese al Lecchese, dalla provincia di Milano a quella di Mantova. Ma che per l'assessore all'Ambiente, Raffaele Cattaneo, non deve portare ad allarmismi. Nell'ottobre 2018, dopo i fatti di Corteolona, l'esponente della giunta Fontana aveva evidenziato che nel 2017 i siti di rifiuti andati in fumo erano stati 21, mentre l'anno scorso 18. Una posizione di prudenza, la sua, ribadita ieri dallo staff dell'assessore: prendiamo atto della decisione del Consiglio di formare la commissione, questa la sintesi, ma non siamo stati certo noi a sollecitarla. E mentre Cattaneo getta acqua sul fuoco, Beccalossi ribadisce che quello dei rifiuti è un problema serio: dalla sua, il fatto che la Commissione d'inchiesta lavorerà a stretto contatto con le Commissioni ambiente e antimafia dello stesso Consiglio, due organi di primaria importanza. Ma anche le parole pronunciate dal ministro dell'Ambiente, dopo altri due incendi dello scorso ottobre a Novate Milanese (in un deposito di carta) e in città, a Quarto Oggiaro (in uno stoccaggio di plastica): La guerra dei rifiuti in Lombardia - aveva detto Sergio Costa- è una battaglia che intendiamo combattere con fermezza e risolutezza da subito. La Lombardia è terra dei fuochi come il resto d'Italia. Secondo quanto stanno ricostruendo gli inquirenti, il problema è tanto vasto quanto difficilmente risolvibile. A breve, almeno. Il riciclo e lo smaltimento dei rifiuti non decollano, Questi i numeri negli ultimi anni. ~.1 siti di rifiuti andati in due anni 18 quindi gli stoccaggi sono sei pre più pieni. E sempr spesso le fiamme sono il sistema più veloce per sbarazzarsi una massa ingombrante. U; massa che - finché esiste - non consente ai gestori delle discariche di ricevere nuovo materiale. Dunque di incrementa i propri affari. Senza contar traffici nelle discariche abusive, che spesso stoccano rifiuti prezzi più bassi rispetto a quelli regolari. In un'intercettazione tra i presunti protagonisti dell'incendio di Corteolona legge: La torta è pronta, sparso liquore in diversi punti soprattutto al centro. Domani puoi andare a ritirarla. Un evidente messaggio in codice. Via libera dalla conferenza dei capigruppo: l'organismo sarà formato all'interno del consiglio regionale. Viviana Beccalossi: affronteremo tutte le situazioni più importanti aiutando i sindaci fumo nel corso del 2017 in Lombardia I siti di rifiuti incendiati nell'anno 2018 in Lombardia Uno dei numerosi incendi avvenuti in Lombardia / Ansa -tit_org- Roghi e rifiuti: al Pirellone una commissioneinchiesta

Il fuoco distrugge 2 fienili e la casa C'è il dolo, caccia al piromane

Nella notte sfollate 15 persone. Il sindaco: Mente malvagia

[D-r]

Il fuoco distrugge 2 fienili e la casa C'è il dolo, caccia al piromane Nella notte sfollate 15 persone. Il sindaco: Mente malvagia
TRENTO Qualche sospetto i carabinieri ce l'hanno, ma le indagini sono solo agli inizi. Per ora c'è un'unica certezza: il vasto incendio divampato la scorsa notte a Palù del Fersina nella frazione di Lenzer è di origine dolosa. I vigili del corpo permanente di Trento, intervenuti martedì sera, dopo l'allarme scattato verso le 23, insieme ai volontari e ai carabinieri della compagnia di Borgo, hanno infatti trovato l'innesco da dove è partito l'incendio. È stata utilizzata con tutta probabilità benzina. Il fuoco in pochi attimi ha divorato una legnaia, punto da cui è partito l'incendio, e ha coinvolto il fienile accanto, entrambi di proprietà di Cesare Battisti, danneggiando anche le abitazioni che sono costruite una a ridosso dell'altra. Sono stati attimi di grande paura per gli abitanti, quindi ci persone sono state sfollate nel cuore della notte, le case invase dal fuoco. Ieri sono quasi tutti rientrati nelle proprie case, tranne un anziano, Goffredo Lenzi, che è stato sorpreso nel sonno dalle lingue di fuoco che hanno invaso la sua camera da letto. L'incendio ha danneggiato seriamente la stanza, invasa anche da una nube spessa di fumo. L'uomo sta bene, ma la paura è stata davvero tanta. La stessa sensazione di impotenza mista a timore che aleggia in queste ore tra gli abitanti di Palù del Fersina. È infatti il terzo incendio doloso in una sola settimana. Difficile non pensare alla mano di un piromane. Il sindaco Stefano Moltrer, che è stato uno dei primi ad accorrere sul posto dopo l'allarme, parla di una mente è davvero malvagia. E lancia un appello: «Ti prego fermati. Penso a quello che poteva succedere anche questa volta, a quello che è successo, danni ingenti, grande pericolo per quelli che già dormivano, grande pericolo per quelli che stanno ancora lavorando per bonificare quello che resta ha scritto il sindaco sul suo profilo facebook. I vigili del fuoco hanno lavorato fino alle prime ore del mattino per bonificare e mettere in sicurezza l'area. Ora si cerca il piromane. D.R. -tit_org- Il fuoco distrugge 2 fienili e la casa c'è il dolo, caccia al piromane

Sparito sul Nevegal, le nuove ricerche Si punta a ospedali e videosorveglianza

[Davide Pìol]

Sparito sul Nevegal, le nuove ricerche Si punta a ospedali e videosorveglianze Un summitPrefettura per il turista milanese scomparso da venerdì scorso BELLUNO Ancora nessuna novità, stiamo cercando ovunque. Non c'è rassegnazione nelle parole del capo di Gabinetto della Prefettura Andrea Celsi. Si avverte però apprensione: Riccardo Tacconi, 58enne di Milano in vacanza con la famiglia sul Colle, è scomparso ormai da sei giorni. Il Nevegal è stato setacciato in lungo e in largo da Soccorso alpino, vigili del fuoco, carabinieri, Guardia di Finanza e volontari della Protezione civile. Dell'uomo nessuna traccia. Nel vertice di ieri mattina in Prefettura, con tutte le forze alla ricerca del disperso, è stato deciso di controllare se gli ospedali veneti abbiano avuto ricoveri di persone prive di documenti o somiglianti a Tacconi. Le stiamo provando tutte spiega Celsi Abbiamo chiesto anche al gruppo dei carabinieri forestali di visionare le foto-trappole dislocate sul Colle per monitorare la fauna selvatica, uomini e risorse ce ne sono in abbondanza, mancano indizi. Tacconi è uscito dalla casa di vacanza dov'era con la famiglia Falco a rischio Sul Colle l'elicottero del Suem ha sfiorato teleferica già venerdì mattina per andare a fare running. Quindici minuti dopo qualcuno l'avrebbe avvistato alle Ronche ed è lì, in effetti, che i cani dell'unità cinofila hanno guidato i soccorsi. Poi le tracce si perdono. Un'altra persona ha raccontato di averlo notato un'ora e mezza dopo al Rifugio Bristot. Il tempo e il percorso così delineati potrebbero essere giusti perché l'uomo avrebbe dovuto trovarsi con la figlia sul Visentin. Lì, però, non c'è mai arrivato. A lato della pista della Grava, che si trova al centro dei due luoghi segnalati, il Nucleo alpino dei carabinieri di Cortina ha trovato martedì un blocco di ghiaccio con macchie di sangue che potrebbero appartenere a Tacconi. Si esclude la fuga volontaria. Non c'è nessun elemento conclude Celsi che ci faccia pensare a qualcosa di diverso da un accadimento indipendente dalla volontà dell'uomo. Chiediamo a tutti i residenti o proprietari di seconde case in Nevegal di verificare eventuali segni del possibile passaggio di Tacconi attraverso la visione delle telecamere di videosorveglianza private. Per eventuali segnalazioni chiamare il comando provinciale dei carabinieri di Belluno al numero 04372551 Riccardo Tacconi indossava pantaloni neri tecnici, scarpe da ginnastica verdi Quo, un cappellino con paraorecchie, uno scaldacollo e dei guanti neri, una maglia tecnica grigia e un pile rosso. Intanto riaffiora il pericolo dei cavi in acciaio delle teleferiche. Falco ne avrebbe sfiorato uno proprio l'altro giorno sul Colle rievocando, per un attimo, la tragedia di quasi 10 anni fa quando l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore impattò con i cavi di media tensione sul Monte Cristallo mentre era in missione e precipitò al suolo. Nell'incidente morirono il pilota Dario De Felip (49 anni), il medico Suem Fabrizio Spaziani (46), il tecnico di volo Marco Zago (42) e il tecnico di soccorso Stefano Da Forno (40). Davide Pìol RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Chiusdino**Incidente nel pomeriggio Ferita una donna***[Redazione]*

Chiusdino CHIUSDINO I Vigili del fuoco del Comando di Siena sono intervenuti ieri pomeriggio per un incidente stradale nel Comune di Chiusdino, località Frosini. Una autovettura è finita in un fossato profondo circa 8 metri e la passeggera è stata estratta dalla squadra dei pompieri con l'utilizzo dell'estrinsecatore spinale e il successivo recupero è stato effettuato tramite l'utilizzo di tecniche Saf (Speleo alpino fluviale). La donna è stata poi affidata alle cure del personale sanitario del 118. Nonostante il volo e la forte botta, la ferita una volta estratta dai Vigili del fuoco è sempre rimasta cosciente fino al trasporto in ospedale alle Scotte. Ad un primo controllo dei sanitari presentava alcune lesioni alle gambe. -tit_org-

IL FATTO In ospedale un idraulico di 24 anni che stava riparando un tubazione in un tombino

Con l'auto ha travolto un operaio in strada Non l'ho visto, avevo il parabrezza gelato

[Redazione]

IL In ospedale un idraulico di 24 anni che stava riparando un tubazione in un tombino Con l'auto ha travolto un operaio in strada Non l'ho visto, avevo il parabrezza gelato Stava riparando un tubo che scarica in un tombino in strada della Verna, ma non è stato visto da un automobilista che lo ha investito. Avevo il parabrezza ricoperto di ghiaccio e non mi sono accorto dei lavori in strada, ma per fortuna andavo piano, ha detto il conducente della Peugeot agli agenti del commissariato Barriera di Milano. Le condizioni della vittima, un giovane di 24 anni che di mestiere è idraulico, sono apparse subito gravi e un'ambulanza del 118, giunta rapidamente sul posto, ha trasportato il ferito al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni Bosco. Ma dopo la visita medica e i primi esami clinici, i medici hanno sciolto la prognosi: Il paziente non corre pericolo di vita e le sue condizioni sono rassicuranti. Il ragazzo ha subito un forte trauma toracico, ma si è ripreso e non ha mai perso conoscenza. Oltre alla polizia, in strada della Verna sono giunti gli ispettori dello Spresal per accertare se i lavori in corso erano adeguatamente segnalati e se essi venivano eseguiti secondo i protocolli previsti. In strada anche i genitori del ferito che vivono con il figlio in una casa a lato del luogo dove è avvenuto l'incidente e che è anche sede dell'azienda artigiana di idraulica, attività svolta regolarmente dal ventiquattrenne e dal padre. L'automobilista che ha investito il giovane si è subito fermato, è stato lui prestare i primi soccorsi e ad avvertire 118 e polizia: Anch'io abito in questa zona - ha detto -, ero appena partito e lo sbrinatori non ha fatto in tempo pulire i vetri dell'auto. E' la prima volta in tanti anni di guida che mi accade una cosa simile. La ricostruzione dell'uomo è stata verificata dalla polizia che ha accertato la moderata velocità dell'auto e il parabrezza in parte coperto dal ghiaccio. D'altra parte, almeno dai primi accertamenti effettuati, i lavori erano segnalati in maniera visibile (sul posto c'era anche un piccolo escavatore e un cartello stradale), ma se adeguata lo potrà determinare soltanto la perizia effettuata dai tecnici dello Spresal. La circolazione in zona ha subito qualche rallentamento per non più di una trentina di minuti, poi il traffico è ripreso regolarmente. [m.bar.J -tit_org- Conauto ha travolto un operaio in strada Nonho visto, avevo il parabrezza gelato

famiglia intossicata dal monossido ` ipotesi è di un guasto al riscaldamento

[Redazione]

Una famiglia intossicata dal monossido L'ipotesi è di un guasto al riscaldamento VENARÍA - Un'intera famiglia è rimasta intossicata dalle esalazioni di monossido di carbonio. L'allarme è scattato ieri sera, poco prima delle 18, in un alloggio del complesso dell'Ale in via Buoizzi 19/1, nel quartiere Fiordaliso. Un uomo e una donna settantenni sono stati soccorsi con la figlia di 25 anni dal 118 e trasportati in ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale Maria Vittoria. Una volta trasportati in ospedale i tre intossicati, i vigili del fuoco e i carabinieri hanno effettuato un sopralluogo all'interno dell'appartamento per individuare l'origine della perdita. Secondo quanto sarebbe emerso dai primi accertamenti, è possibile che si sia trattato di un guasto all'impianto di riscaldamento. È probabile che si sia trattato di un guasto all'impianto di riscaldamento. La famiglia dovrà essere sottoposta a un trattamento in camera iperbarica. - tit_org- famiglia intossicata dal monossido ipotesi è di un guasto al riscaldamento

BELLANO SU QUEL TRATTO SI ERANO VERIFICATI NUMEROSI SMOTTAMENTI

La Provinciale 72 riapre al traffico I Comuni rivieraschi respirano

[Redazione]

BELLANO SU QUEL TRATTO SI ERANO VERIFICATI NUMEROSI SMOTTAMENTI La Provinciale 72 riapre al traffico I Comuni rivieraschi respirano -BEUANO- LA SP 72 verrà nuovamente riaperta al transito nel pomeriggio di oggi, alle 16, una volta cessata l'allerta meteo per il vento forte. Lo annuncia il vicesindaco di Bellano Thomas Denti: Ci è stato comunicato dai tecnici di Villa Locatelli che la provinciale dovrebbe riaprire al transito alle ore 16 di giovedì. La serrata della rivierasca alle Tré Madonne, nel tratto tra Bellano e Varenna, era scattata l'altro ieri, martedì, alle 18. QUEL TRATTO era già stato chiuso per lo stesso motivo il 30 dicembre scorso per essere poi riaperto il giorno successivo e prima ancora a inizio novembre in seguito ad una duplice frana che aveva travolto e divelto le reti paramassi e le altre protezioni: i lavori di ripristino e messa in sicurezza del fronte dello smottamento sono tuttavia ancora in corso, per questo il materiale instabile smosso dalle raffiche di vento potrebbe precipitare, nonostante l'istituzione del senso unico alternato e il posizionamento di barriere New Jersey, motivo per il quale dall'Amministrazione provinciale si è optato per l'ennesima serrata. Oltre alla blocco sulla Sp 72 gli automobilisti hanno dovuto l'altra notte destreggiarsi pure con la chiusura della Superstrada. Siamo vicini a tutti coloro che stanno sopportando i disagi dovuti alla chiusura di questi giorni e di quelle precedenti, con ripercussioni anche sui servizi emergenziali di primo soccorso, prosegue il vicesindaco. DENTI ANNUNCIA anche che da Regione Lombardia arriveranno i fondi per finanziare la messa in sicurezza definitiva della parete rocciosa che incombe sulla provinciale in modo da riaprirla in entrambi i sensi di marcia. Ma intanto mancano i soldi per sistemare le strade, tanto che su alcune di esse da qualche giorno incombe il limite dei trenta all'ora imposto dall'Amministrazione provinciale preoccupata per la sicurezza degli automobilisti. D.D.S. IL Siamo vicini a tutti coloro che stanno sopportando disagi da giorni LA VICENDA La chiusura La serrata della rivierasca alle Tré Madonne tra Bellano e Varenna era scattata martedì alle 18 I soldi Dalla Regione attesi finanziamenti per sistemare la parete rocciosa da cui si erano staccati i massi caduti sulla strada -tit_org-

Sbanda al casello, traffico nel caos Serve un posteggio scambiatore

Spettacolare incidente a Bettolle. Biscarpa prende fuoco in A1

[Redazione]

Sbanda al casello, traffico nel caos; Serve un posteggio scambiatore) Spettacolare incidente a Bettolle. Biscarpa prende fuoco in A1 di MASSIMO TAVANTI TRAFFICO in tilt ieri mattina nei pressi del Casello Autostradale Val di Chiana di Bettolle, all'altezza dell'innesto con Via Cassia che porta nel centro storico del paese. Un autoarticolato con funzioni di corriere espresso, per una probabile serie di concause in corso di accertamento da parte delle autorità intervenute, non ultima quella della sede stradale ghiacciata viste le temperature notturne abbondantemente al di sotto dello zero, nelle prime ore del mattino è finito con la cabina nella scarpata sottostante la sede stradale, trattenuto dal guard-rail in parte divelto, tanto che gran parte del mezzo è rimasto in bilico nella carreggiata con inevitabili ripercussioni sulla viabilità. C'è voluto l'intervento di due autogrù appositamente arrivate da Fabriano, una che ha sollevato la parte anteriore dell'autoarticolato e l'altra in simultanea che l'ha trascinato rimettendolo in asse sulla sede stradale. L'ennesimo incidente, questa volta spettacolare e fortunatamente senza alcun ferito ripropone inevitabilmente l'annosa problematica, più volte affrontata ma mai per il momento risolta, di dotare la zona, nei pressi di uno svincolo autostradale di grande importanza di un parcheggio scambiatore per i gli autotrasportatori perché quotidianamente i mezzi pesanti provenienti dal nord, come dal sud e dalla vicina Umbria utilizzano la zona per lo scambio e l'invio della merce destinata al mercato nazionale. Sul posto è intervenuta una pattuglia della radiomobile dei Carabinieri, la Polizia Municipale di Sinalunga e la Guardia di Finanza che hanno provveduto a disciplinare il traffico veicolare che è stato ripristinato dopo alcune ore. Nella mattinata un altro incidente ha visto coinvolto un autocarro " biscarpa" quello adibito al trasporto delle autovetture. I Vigili del Fuoco del Comando di Siena sono infatti dovuti intervenire per l'incendio del mezzo mentre percorreva l'autostrada del sole A1 al Km. 405 + 300 nel territorio di Chiusi. Non si segnalano persone coinvolte e per tutta la durata delle operazioni, il traffico veicolare ha subito inevitabilmente rallentamenti. Sul posto è intervenuta la Polizia Stradale di Arezzo e personale della società autostrada che hanno provveduto a disciplinare il flusso dei veicoli e le operazioni di recupero del mezzo coinvolto. AUTOGRÙ Un corriere è finito con la cabina nella scarpata DISAGI E' stata fatta arrivare una autogrù da Fabriano per riuscire a rimuovere il corriere finito fuori strada Pompieri in azione sull'A1 -tit_org-

Lei .illici e i nciapui LI

Bus prende fuoco in via Cibrario Un rogo al mese, ora è emergenza = Autobus pieno prende fuoco Un incendio al mese, è allarme

[Diego Longhin]

Bus prende fuoco in via Cibrario Un rogo al mese, ora è emergenza Il veicolo aveva 17 anni, sotto accusa la scarsa manutenzione. Foti, Gtt: la stiamo potenziare Aumenta il numero di autobus che finisce flambé sull'asfalto. Torino come Roma: pullman che a causa della vecchiaia e della mancanza di manutenzione prendono fuoco sulla strada e finiscono arrosto. Un rischio per i passeggeri e gli autisti che si trovano a dover affrontare le fiamme, come è di nuovo successo ieri mattina in via Cibrario. Un bus della linea 71 all'ora di punta, intorno alle 9, ha preso fuoco vicino all'incrocio con corso l'assoni. Il conducente è riuscito a far scendere i passeggeri ma è rima sto lievemente intossicato. I vigili del fuoco hanno spento le fiamme ma non hanno potuto evitare gravi danni al mezzo. Negli ultimi mesi è stata un'ecatombe: da agosto sono bruciati sei bus. DIEGO LONGHIN, pagina ff Autobus pieno prende fuoco Un incendio al mese, è allarmi All'ora di punta in via Cibrario, il conducente tenta di domare le fiamme: intossicato liei Il mezzo aveva 17 anni, l'età media è di 12. A fine gennaio gara-bis per acquistarne nuovi DIEGO LONGHIN Aumenta il numero di autobus che finisce flambé sull'asfalto. Torino come Roma: pullman che a causa della vecchiaia e della mancanza di manutenzione prendono fuoco sulla strada e finiscono arrosto. Un rischio per i passeggeri e per gli autisti che si trovano a dover affrontare le fiamme, come è di nuovo successo ieri mattinavia Cibrario. Un bus della linea 71 all'ora di punta, intorno alle 9, ha preso fuoco vicino all'incrocio con corso Tassoni. Il conducente è riuscito a far scendere i passeggeri ma è rimasto lievemente intossicato. I vigili del fuoco hanno spento le fiamme ma non hanno potuto evitare gravi danni al mezzo. Negli ultimi mesi è stata un'ecatombe. Solo pochi giorni fa, la notte dell'Epifania, un bus è andato a a fuoco nella nottecorso Francia, al confine tra Rivoli e Collegno. Il 17 dicembre un altro si era in cendiato in via Artom. Da agosto in poi, uno al mese in media. La situazione sta peggiorando, al pari di quello che succede a Roma con i mezzi dell'Atac. Colpa dei bus "anziani": quello che che ha preso fuoco ieri, uscito dal deposito del Gerbido, aveva ben 17 anni. L'amministratore delegato di Gtt, Giovanni Foti, ha fatto il punto della situazione anche con l'assessora ai Trasporti del Comune, Maria Lapietra. È un tema delicato, che riguarda la sicurezza dei nostri addetti e delle persone. Un tema che ci preoccupa, dice. Se si vanno a vedere i dati il numero di mezzi bruciati, secondo l'azienda, non varia molto da un anno all'altro. Nel 2018 si sono verificati sei casi, nel 2017 otto - spiega Foti - da un punto di vista quantitativo non ci troviamo di fronte a situazioni anomale. E prima del 2017? Dati analoghi, risponde Gtt. Se si vanno a guardare le cronache degli anni precedenti non si trovano molte notizie su bus divorati dalle fiamme. La sindaca Chiara Appendino è intervenuta su Facebook: Sebbene i numeri di questi fenomeni sianolinea con quelli degli scorsi anni, siamo fermamente determinati nel proseguire con massicci interventi di manutenzione dei mezzi, attesa dell'arrivo di nuovi bus e tram che daranno una svolta al trasporto pubblico di Torino. L'ad Foti sottolinea che si sta analizzando la questione da un punto di vista qualitativo, caso per caso, per evidenziare se ci siano cause comuni, mettendo a confronto bus e case costruttrici. Stiamo studiando meglio i problemi che si sono verificati, soprattutto negli impianti elettrici, dei mezzi andati in fiamme. L'opposizione in Consiglio comunale va all'attacco: Questo scempio deve finire, sulla pelle dei torinesi non si scherza più e chiederemo che del tema della sicurezza dei passeggeri la sindaca venga a riferire in Sala Rossa lunedì - dice il capogruppo del Pd Stefano Lo Russo - Basta col patetico tentativo di scaricabarile della sindaca Appendino e dell'assessora Lapietra. La sindaca risponde ancora su Facebook: I mezzi più vecchi di una flotta comples sivamente obsoleta, di un'azienda che fino a pochi mesi fa era sull'orlo del fallimento e che fino a prima del nostro arrivo hanno visto una manutenzione pressoché assente, talvolta possono prendere fuoco. L'età media della flotta dell'azienda di trasporti del Comune, dodici anni, effettivamente non aiuta. Il problema si trascina da tem po e l'iter per

l'acquisto dei nuovi bus non è andato a buon fine. Così si è deciso di ridurre il numero della commessa e di avere nuove garanzie. Prossima tappa? Il 21 gennaio scadono i termini per la gara negoziata per l'acquisto di 74 mezzi a gasolio, prima tranche dei 148 previsti. La garanzia che Gtt può vantare, grazie alla cessione dei crediti con la Città alle banche per 24 milioni, fa sperare a Foti che la gara si chiuda. L'obiettivo è avere bus nuovi a settembre. Appendino: "Numeri in linea con gli anni passati ma ci daremo da fare" Lorusso, Pd: "Questo scempio deve finire" Ora di punta L'autobus 71 con il motore in fiamme in via Cibrario ieri mattina poco dopo le 9: l'autista dopo aver fatto scendere i passeggeri ha cercato di spegnere il rogo Sotto, i vigili del fuoco hanno domato le fiamme -tit_org- Bus prende fuoco in via Cibrario Un rogo al mese, ora è emergenza - Autobus pieno prende fuoco Un incendio al mese, è allarme

TAGLIO DI PO L'INCIDENTE SI VERIFICO' IL PRIMO DELL'ANNO A CORBOLA, NELLO SCHIANTO MORI' UN'ANZIANA

Una donna a giudizio per omicidio stradale = Tragico frontale, donna a giudizio per omicidio stradale

[Tommaso Moretto]

Una donna a giudizio per omicidio stradale APAG.9 TAGLIO DI PO L'INCIDENTE SI VERIFICO' IL PRIMO DELL'ANNO A CORBOLA, NELLO SCHIANTO MORI' UN'ANZIANA Tragico frontale, donna a giudizio per omicidio stradai -TAGUODIPO- ORNELLA FINOTTI, 60 anni di Taglio di Po, ieri è stata rinviata a giudizio per omicidio stradale dal giudice per l'udienza preliminare Silvia Varotto. E difesa dall'avvocato Cecilia Tessarin. L'inchiesta è scattata a seguito della morte di una donna avvenuta sulla strada provinciale 46 il primo gennaio 2018 alle 14 a Corbola. La vittima è Adriana Casellato, 77 anni, di Torino. La donna che era arrivata in Polesine per trascorrere il Capodanno, si trovava sul sedile posteriore di una 'Giulietta' che si è scontrata frontalmente con una Opel Astra. Immediati i soccorsi ma per l'anziana non c'era più nulla da fare. Nell'incidente sono rimaste ferite tre persone residenti nella zona, trasportate all'ospedale di Adria e giudicate fuori pericolo in serata. L'incidente è stato rilevato dai carabinieri. Il manto stradale in quel punto era reso molto scivoloso dalla pioggia. Secondo me c'erano degli elementi contraddittori, agli atti c'erano due consulenze che arrivavano a conclusioni difformi, una nel senso della responsabilità ed una che la escludeva ha spiegato l'avvocato Tessarin. Il giudice ha ritenuto che dovesse essere necessario un vaglio in fase dibattimentale e lì chiederemo di fare questi approfondimenti. La dinamica dell'incidente presenta criticità moto difficili da superare. L'imputata, Omelia Finotti, resterà innocente fino all'eventuale condanna definitiva. Deve ancora arrivare la sentenza di primo grado che potrà essere impugnata in Corte d'Appello a Venezia e poi in Cassazione. Si è trattato di un incidente in cui le auto hanno impattato frontalmente, ma ci sono dei nodi relativi al luogo dove è avvenuto l'impatto, se nella linea di mezzzeria o no ha puntualizzato l'avvocato. Inoltre il veicolo condotto dalla mia assistita viaggiava sotto i limiti di velocità, in più c'erano delle pozzanghere, potrebbe esserci stato un fenomeno di aquaplaning. Tommaso Moretto -tit_org- Una donna a giudizio per omicidio stradale - Tragico frontale, donna a giudizio per omicidio stradale

Ciak, si gira la solidarietà a Badia `Beate` per i paesi colpiti dal maltempo

[G.s.]

Ciak, si gira la solidarietà a Badia 'Beate' per i paesi colpiti dal maltempo - BADIA - FARE QUALCOSA per le popolazioni colpite dal maltempo. A Badia il 16 gennaio, alle 21, al cinema Politeama ci sarà la proiezione del film 'Beate' del regista Samad Zarmandili, girato nell'abbazia della Vangadizza. Nel pellicola tante comparse locali. Nel cast le attrici Cristina Chinaglia, Licia Navarrini, Orsetta Borghero. Un legame tra le iniziative benefiche in programma e 'Beate' la cui trama racconta di operaie in difficoltà che alla fine trovano chi le aiuta. Questa volta in difficoltà, e sul serio, ci sono tante persone con centinaia di ettari di bosco devastati. Ci vorranno anni e ingenti risorse per stemperare la grave situazione. Tra le iniziative di solidarietà, da ricordare oltre alle numerose proiezioni cinematografiche di vari registi, quella del 29 gennaio a Belluno con Stefano Accorsi a cura del Nuovo Teatro di Napoli e della Fondazione Teatro delle Dolomiti, quando andrà in scena lo spettacolo 'Giocando con Orlando'. Il direttore d'orchestra Diego Basso e il direttore del Teatro Stabile del Veneto Massimo Ongaro hanno annunciato il concerto dell'Orchestra ritmica sinfonica italiana a Treviso a marzo. Il concerto verrà poi proposto anche nei boschi, proprio in mezzo alla natura violata. g.s. RIPRODUZIONE RISERVATA Il sindaco Giovanni Rossi con le attrici. Angelo Zanellato e Valeria Targa - tit_org- Ciak, si gira la solidarietà a Badia Beate per i paesi colpiti dal maltempo

Cornigliano, brucia container trovato corpo carbonizzato

Il contenitore, all'interno di un deposito, era utilizzato come ricovero di fortuna La vittima sarebbe un genovese di 59 anni: esame del Dna per la conferma

[Marco Fagandini]

Cornigliano, brucia container trovato corpo carbonizzato Il contenitore, all'interno di un deposito, era utilizzato come ricovero di fortuna. La vittima sarebbe un genovese di 59 anni; esame del Dna per la conferma. Marco Fagandini Il volto non è riconoscibile, le impronte digitali cancellate dalle fiamme. Così sarà l'esame del dna a stabilire con certezza se il corpo trovato ieri all'interno di un container abitativo andato a fuoco in un deposito di materiali edili all'inizio di via Erzelli, subito dopo l'incrocio con via Siffredi, a Cornigliano, sia quello di Nicolo Camoirano, genovese di 59 anni. L'uomo, secondo alcuni testimoni ascoltati dai carabinieri di Sampierdarena, abitava in quel container. Una casa di fortuna, trovata dopo la perdita del lavoro. Per i vigili del fuoco, non è stato possibile accertare subito le cause del rogo. L'ipotesi ritenuta più probabile è quella di un incidente: c'erano i resti di una stufetta elettrica; il container era alimentato dalla corrente, quindi è possibile che sia avvenuto un cortocircuito o il surriscaldamento di un qualche componente, senza escludere che l'uomo potrebbe aver lasciato accesa una sigaretta. Le indagini dei carabinieri di Sampierdarena, diretti dal capitano Antonio Villano e dal tenente Marco Mastrovito, sono in corso. Anche per cercare di comprendere se vi siano state leggerezze o comportamenti irregolari da parte di chi ha la gestione dell'area.

L'INCENDIO L'allarme scatta alle 8 del mattino, quando arriva la chiamata al 112 che segnala fiamme alte sotto le rampe che conducono al casello autostradale dell'Aeroporto. Abbiamo visto quel deposito che bruciava ma non sapevamo ci vivesse qualcuno, dice uno degli operai che lavorano all'installazione della rampa che ancora deve essere collocata per ultimare l'intervento del lotto 10. Due squadre dei vigili del fuoco, dirette dal caposquadra Stefano Casagrande, arrivano in via Erzelli e iniziano le operazioni di spegnimento. Ma le fiamme hanno in pochi minuti aggredito tutto il container e il materiale che c'è intorno. La lamiera, alla fine, viene tagliata con il flessibile e si scopre il corpo. Nel frattempo arrivano i militi della Croce Bianca di Cornigliano e il personale dell'automedica del 118, ma nessun soccorritore può fare nulla. Sul posto sono arrivati anche i carabinieri del nucleo radiomobile, quelli della sezione rilievi e la polizia municipale.

LA VITTIMA I carabinieri rintracciano il titolare della società che usa l'area in cui si trova il container. È un imprenditore edile di Genova, che racconta di come da anni ormai abbia preso in affitto quel terreno per usarlo come deposito. Camoirano lo avevamo conosciuto una decina di anni fa - racconta ai militari - Lavorava per una ditta con cui collaboravamo. Poi aveva perso il posto e a un certo punto lo avevamo trovato nel container. Ho provato più volte a farlo andare via, a non dormire lì, ma non sono mai riuscito a convincerlo. È possibile che l'uomo si fosse ricordato di quell'area, decidendo in un momento di difficoltà di usarla come rifugio. Per poi rimanervi in maniera più stabile. Secondo altri testimoni rintracciati dai carabinieri, non è escluso che la presenza dell'uomo fosse tollerata dalla ditta, per avere una sorta di presidio all'interno del deposito. Al momento però nulla è contestato alla società. L'inchiesta dei militari è coordinata dal sostituto procuratore Francesco Cardona Albini punta a stabilire anche se fossero state messe in atto le misure per rendere sicuro il luogo ed evitare l'accesso a persone non autorizzate. E capire chi avesse collegato alla linea elettrica e all'impianto idrico il container.

GLI ESPOSTI Circa due anni fa alcuni abitanti di un palazzo di via Tonale, che si affaccia sull'area, avevano presentato esposti al commissariato di polizia di Cornigliano. I firmatari spiegavano che l'uomo, a volte, faceva rumore o accendeva barbecue. La polizia lo aveva identificato, intervenendo per evitare che gli animi si scaldassero. Questo almeno è quanto emerso ieri sul conto di Camoirano, ma per stabilire se sia lui effettivamente la vittima dell'incendio serve una prova scientifica. I vigili del fuoco intervenuti in via Erzelli per spegnere le fiamme che hanno distrutto un container sotto una delle rampe del casello dell'aeroporto; 2) sul posto anche carabinieri e personale medico: tra le lamiere è stato rinvenuto un corpo carbonizzato; 3) il deposito di materiali all'interno del quale era collocato il ricovero di fortuna

BALOS' -tit_org-

REBAUDENGO - CAMPINOMADINELMIRINO

Spariti Esercito e polizia tornano i roghi

La protesta dei residenti alle prese con fumi e cattivi odori

[Matteo Roselli]

REBAUDENGO - CAMPI NOMADI NEL MIRINO La protesta dei residenti alle prese con fumi e cattivi odori MATTEO ROSELLI Dai campi Rom sale una colonnina di fumo nero e si sente odore di bruciato. In via Germagnano è tornano l'incubo roghi. Con il presidio dell'esercito (e fino a quest'estate anche delle forze dell'ordine), sembrava che la situazione nei campi nomadi si fosse normalizzata, al punto che lo stesso assessore all'ambiente Alberto Unia, durante la conferenza sull'abbattimento delle ventotto baracche abusive di novembre, aveva espresso cauto ottimismo: Si tratta ormai di episodi sporadici diceva, aggiungendo che erano comunque in corso le operazioni per accertare i danni ambientali e i responsabili dietro i fumi tossici. Le stufe Ma il freddo dell'inverno, e per i residenti anche l'assenza della polizia, ha fatto rialzare i fumi che in questa stagione, più che dai rifiuti tossici bruciati, vengono dalle stufe utilizzate nelle baracche per scaldarsi. A differenza del passato, questa volta non sono più delle singole coltri visibili in tutta la città. Si tratta invece di piccole colonne che si alzano a macchia di leopardo tra i quartieri Rebaudengo e Pietra Alta. Lungo Stura Lazio Il motivo? Secondo i residenti di Torino Nord il presidio dell'Esercito non è riuscito ad eliminare il fenomeno, ma soltanto a concentrarlo maggiormente nelle aree limitrofe: Ora i fuochi si sviluppano soprattutto nei campi abusivi più defilati e meno controllati, come in lungo Stura Lazio denuncia Fulvio Tagliabò, del coordinamento dei comitati Torino Nord. Il ritorno dei roghi preoccupa anche la circoscrizione: Bisogna ripristinare il presidio delle forze dell'ordine -dice il consigliere della sei Tony Ledda- e allo stesso tempo presentare un piano concreto per il superamento dei campi Rom. -tit_org-

Venaria Intossicati dal monossido Famiglia in ospedale

[Redazione]

Venaria Intossicati dal monossido Famiglia in ospedale Un'intera famiglia di Venaria ha rischiato di morire per le esalazioni di monossido di carbonio e ora padre, madre e figlia sono trattati nella camera iperbarica del Maria Vittoria gravi condizioni: solo nelle prossime ore, si potrà avere una diagnosi più precisa. I tre abitano nelle case popolari di via Bruno Buozzi 14. Ieri pomeriggio l'allarme è stato lanciato da un vicino insospettito dal silenzio che proveniva dall'alloggio. Poco dopo i genitori settantenni e la figlia di 25 anni sono stati soccorsi dai medici e dagli infermieri del 118 e trasportati in ospedale. I vigili del fuoco e i tecnici dell'Italgas hanno effettuato un lungo sopralluogo all'interno dell'appartamento per capire cos'è che ha bruciato l'ossigeno fino a quasi provocare la morte della famiglia. Dai primi accertamenti sembra che tutto possa essere ricollegato al cattivo funzionamento di una caldaia. G. GIÀ. L'ingresso del pronto soccorso -tit_org-

Auto fuori strada vicino a Buronzo una donna muore tra le lamiere

[A.za.]

AVEVA 57 ANNI Auto fuori strada vicino a Buronzo Una donna muore tra le lamiere Incidente mortale ieri pomeriggio sulla provinciale 3 tra Buronzo e Rovasenda. Un'auto è uscita di strada in maniera autonoma: a bordo madre e figlio. Al volante c'era il giovane, di 23 anni: la vettura, una 10, si è schiantata in un canale a bordo strada. L'impatto è stato fatale alla donna, Maria Grazia Bernardi, che occupava il posto del passeggero. La donna, classe 1961, molto probabilmente viveva a Santhià. Il figlio, residente a Inverigo in provincia di Como, è stato portato in ospedale in stato di shock. Al Sant'Andrea è rimasto in osservazione: non è stata rilevata alcuna seria contusione. Sembra che i due stessero andando a prendere al lavoro un altro figlio della vittima. Per una tragica fatalità lo stesso ragazzo è passato sul luogo dell'incidente, identificando la madre deceduta. Sulla provinciale sono rimasti a lungo a lavorare i vigili del fuoco di Vercelli e i volontari di Santhià. Il corpo della donna era incastrato tra le lamiere dell'auto. Sul posto era anche arrivato l'elisoccorso ma per Maria Grazia Bernardi non c'era più nulla da fare. Delle indagini per ricostruire la dinamica dell'accaduto si occupa la polizia stradale di Vercelli. L'auto stava procedendo verso Buronzo. Il giovane alla guida ha raccontato ai primi soccorritori che ha perso il controllo della vettura per schivare un animale che gli ha attraversato la strada in maniera improvvisa. A. ZA. I mezzi di soccorso dopo l'incidente à ò ò IlliuMfMHCf è Anutir -. - -. -. ab -tit_org-

La causa per danni attende l'esito di una consulenza

[Redazione]

La causa per danni attende l'esito di una consulenza Il procedimento civile avviato contro il Comune dai familiari di Luciano Stella, per il risarcimento dei danni che non è ad oggi provato né quantificato, fino all'altro ieri, era fermo. Il giudice ha però sciolto la riserva sulle istanze istruttorie, non ammettendo le testimonianze richieste dall'avvocato di parte attrice, limitandosi a chiedere una consulenza tecnica d'ufficio sulla prevedibilità dell'esondazione, per cui è stato incaricato l'ingegner Lanfranco Tesser di Montebelluna. Il giudice ha inoltre disposto l'acquisizione dei documenti dell'indagine svolta in sede penale. I legali del Comune, Bruno Barel e Stefania Stefan dello Studio Legale BM&A di Treviso confidano che gli elementi emersi nel processo penale, a seguito della consulenza del tecnico esperto di protezione civile professor ingegner Luca Ferraris, troveranno la giusta considerazione anche in sede di procedimento civile, (ò.â. p.) -tit_org- La causa per danni attende esito di una consulenza

le ricerche

Scomparso sul Nevegal Lo cercano sulla dorsale del Visentin

[Redazione]

LE RICERCHE Scomparso sul Nevegal Lo cercano sulla dorsale del Visentin VITTORIO VENETO. Sono purtroppo ancora negative le ricerche di Riccardo Tacconi, il cinquantottenne milanese scomparso venerdì mattina in Nevegal. Ieri le squadre di soccorso ha percorso la parte bassa della dorsale sud del Visentin, dal Rifugio Bristot fino al Troi de Mez, mentre la parte sottostante è stata a lungo sorvolata dall'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, con personale del Soccorso alpino di Belluno a bordo, come si è potuto osservare dalla Val La- pisina e dal Fadalto. Presenti anche i droni dei Vigili del fuoco. Visionata a piedi la zona delle piste da sci delle Erte e i boschi attorno. Una sessantina le persone impegnate tra Soccorso alpino e speleologico, Sagfdi Cortina e Auronzo, Soccorso alpino dei carabinieri di Cortina, Vigili del fuoco e Protezione civile, con diverse unità cinofile. Bruno Fasan, che abita in Fadalto, ha ricordato ieri la tragedia accaduta negli anni '90 di una mamma scivolata con sua figlia mentre passeggiava in cresta. Il versante che da su Vittorio véneto, infatti, è molto scivoloso, specie se ghiacciato come in questi giorni. Il salto sarebbe addirittura di qualche centinaio di metri. Al momento della scomparsa Riccardo Tacconi indossava pantaloni neri tecnici con piccoli segni laterali bianchi, scarpe da ginnastica verdi fluo, un cappellino con paraorecchie, uno scaldacollo nero, guanti neri, una maglia tecnica grigia ed un pile rosso. La ricerche riprenderanno oggi. C'è addirittura il timore che il branco di lupi che si aggira tra Revine, il Col Visentin ed il Nevegal, possa aver trasformato una scomparsa in una tragedia. Sui temi del soccorso in alta montagna si discuterà domani sera, alle 21, ad Osigo, a cura dell'associazione San Giorgio di Osigo e della Pro loco di Fregona. Interverranno Fabio Rufus Bristot e Katia Tormén, che presenteranno un loro recente libro. Si discuterà anche dei pericoli per gli elicotteri, rappresentati in particolare dalle teleferiche improvvisate e non denunciate, come è accaduto in questi giorni di ricerca di Tacconi. F.D.M. Riccardo Tacconi -tit_org-

Lombardia, codice rosso per incendi boschivi fino a giovedì?

[Redazione]

Mercoledì 9 Gennaio 2019, 12:36 Le zone interessate dall'avviso di elevata criticità sono Lario, Verbano, Brembo, Serio-Scalve, Serio-Sebino, Mella-Chiese e Garda. La Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia ha emesso un avviso di elevata criticità (codice rosso) per rischio incendio boschivo valido dalle ore 18 di martedì 8 gennaio fino alle ore 8 di giovedì 10 gennaio su Verbano (VA), Lario (CO, LC), Brembo (BG), Alto Serio - Scalve (BG), Basso Serio-Sebino (BG, BS), Mella-Chiese (BS) e Garda (BS). Allo stesso tempo rimane la moderata criticità (codice arancione) sulla Valcamonica (BS), la zona Pedemontana occidentale (VA, CO, LC) e l'Oltrepò Pavese (PV). Oggi, 9 gennaio, è prevista una generale intensificazione della ventilazione (dai quadranti settentrionali in quota, dai quadranti occidentali nei bassistrati): fin dalle prime ore su Alpi e Prealpi, tra 700 e 1500 metri circa, attesi venti con velocità medie orarie mediamente comprese 30 e 70 km/h; su pianura e Appennino venti con velocità medie orarie mediamente comprese tra 10 e 30 km/h, con raffiche massime possibili tra 35 e 50 km/h. I venti potranno assumere anche carattere di Foehn, in particolare sui settori occidentali della regione. Venti in generale attenuazione nella serata. Nella serata di ieri risultavano attivi i seguenti incendi boschivi (dati non definitivi): - Varese (VA), località Campo dei Fiori. Superficie stimata percorsa dal fuoco: 222 ettari di bosco ceduo. Incendio completamente in bonifica. Personale presente: 50 persone delle squadre AIB (Anti Incendio Boschivo) e 12 VVF. - Gera Lario (CO), località Berlinghiera. Superficie stimata percorsa dal fuoco: 600 ettari, di cui 360 di bosco ceduo e 240 di bosco coniferato. Incendio in bonifica, rimane una combustione sotterranea nella parte alta dell'incendio per un tratto del perimetro di circa 200 metri e alcuni tratti lungo il perimetro dove potrebbero esserci riprese a seguito del rinforzo del vento previsto nel primo pomeriggio. Personale presente: 20 persone dell'AIB e 10 VVF. Incendi boschivi spenti: - Valbrona (CO), località Monte Megna. Superficie stimata percorsa dal fuoco: 35 ettari di bosco ceduo. La Sala operativa chiede di segnalare con tempestività eventuali criticità che dovessero presentarsi sul proprio territorio, telefonando al numero verde della Sala di Protezione Civile regionale 800.061.160 o via mail agli indirizzi cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it o salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it (fonte: Regione Lombardia)

Allerta Meteo Veneto: Stato di Attenzione per vento forte sulle zone montane e pedemontane - Meteo Web

[Redazione]

Allerta Meteo Veneto: Stato di Attenzione per vento forte sulle zone montane e pedemontane
Allerta Meteo: il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione ha dichiarato lo Stato di Attenzione a cura di Filomena Fotia
9 Gennaio 2019 - 15:35 [VENTO-FORTE-COP-640x251]
In riferimento alla situazione meteorologica attesa sul territorio regionale, come da Meteo Veneto, che prevede tra oggi pomeriggio e domani, giovedì 10 gennaio, venti tesi o forti in quota da Nord, con raffiche di Foehn nelle valli, localmente possibili anche sulla pedemontana centro-occidentale, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione ha dichiarato lo Stato di Attenzione per Vento Forte sulle zone montane e pedemontane del territorio. La dichiarazione ha validità dalle ore 14.00 di oggi, 9 gennaio, alle 8.00 di venerdì 11.

Maltempo Liguria, Toti: "Chiederemo al governo strumenti straordinari per Rapallo" - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Liguria, Toti: Chiederemo al governo strumenti straordinari per Rapallo. Stiamo chiedendo al governo strumenti straordinari per provvedere alla pulizia dei fondali e garantire alla città di Rapallo piena funzionalità per la stagione estiva. A cura di Antonella Petris 9 Gennaio 2019 - 18:32. Maltempo Liguria: strada portofino. Stiamo chiedendo al governo strumenti straordinari per provvedere alla pulizia dei fondali e garantire alla città di Rapallo piena funzionalità per la stagione estiva. Il presidente di Regione Liguria, Giovanni Toti, fa il punto sulla situazione del porto di Rapallo, colpito dalla mareggiata di fine ottobre, in chiusura della riunione in Capitaneria di porto a Genova, a cui il governatore ha partecipato assieme all'assessore alla Protezione civile Giacomo Giampedrone, all'ammiraglio Nicola Carlone e al sindaco di Rapallo Carlo Bagnasco. Per quanto riguarda lo specchio d'acqua e la portualità di Rapallo prosegue Toti -, un consorzio di assicurazioni sta provvedendo al recupero delle imbarcazioni e dei relitti danneggiati. Secondo la Capitaneria in 30 giorni da oggi questa attività di recupero, che riguarda la totalità delle imbarcazioni ancora presenti nel golfo di Rapallo, verrà conclusa. Per quanto riguarda le imbarcazioni da rimuovere all'interno del porto Carlo Riva precisa Toti -, ovviamente si tratta di una operazione che spetta al concessionario del porto, che in queste ore sta approntando un opportuno piano di rimozione. Finito questo lavoro, la struttura commissariale e il Comune di Rapallo, con il supporto del ministero dell'Ambiente e del Dipartimento nazionale di protezione civile, procederanno a una ricognizione dei fondali e alla pulizia di quello che potrebbe essere rimasto sul fondale dopo la rimozione dei relitti e delle pertinenze dei relitti stessi, tenendo conto che quest'ultimo capitolo rimane a carico del consorzio che farà la pulizia. Per questo conclude il governatore chiederemo che i poteri dell'ordinanza di protezione civile vengano allargati per poter porre in essere tutte le operazioni necessarie, una volta che i privati abbiano concluso i lavori a loro spettanti nello specchio d'acqua.

Maltempo, arrivano i soldi per 15 comuni spezzini. Previsti altri 8 milioni per tutta la Liguria

[Redazione]

La Spezia - Cinquantasette comuni liguri avranno i finanziamenti per i danni della mareggiata dello scorso ottobre. Saranno 15 in provincia di Genova, 7 in provincia di Imperia, 14 in provincia della Spezia, 21 in provincia di Savona. In provincia arriveranno nei comuni della Spezia, Ameglia, Beverino, Bolano, Borghetto Vara, Calice al Cornoviglio, Carrodano, Framura, Maissana, Monterosso al mare, Portovenere, Rocchetta Vara, Sesta Godano, Zignago. La decisione è arrivata dopo approvazione dal Dipartimento nazionale di Protezione civile elenco degli interventi sostenuti dagli Enti territoriali liguri. È stato il capo del dipartimento della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli a dare ok agli interventi inseriti nella richiesta dal commissario per emergenza e presidente di Regione Liguria Giovanni Toti. Sul totale dei finanziamenti previsti 2,7 milioni serviranno per coprire le spese sostenute dai Comuni per interventi di assistenza, soccorso e tutela della popolazione e i restanti 4,7 milioni di euro per il ripristino dei servizi di viabilità. Per quanto riguarda la viabilità i finanziamenti previsti serviranno ad intervenire per la messa in sicurezza delle strade crollate a seguito del maltempo e ripristinare ponti e attraversamenti. In particolare nell'entroterra di Genova, nella zona del levante ligure tra Portofino e Santa Margherita, in Valle Arroscia, alle Cinque Terre. Accanto a questi interventi che potranno essere finanziati subito si aggiungono ulteriori 8 milioni di euro stanziati nella Legge di Stabilità per le difese a mare in Liguria. Si tratta di risorse che saranno gestite dal commissario delegato per emergenza Giovanni Toti e destinati in particolare a quei territori maggiormente colpiti dalla mareggiata come, tra gli altri Imperia, Santa Margherita, Sestri Levante, Monterosso, Moneglia, Lavagna. elenco preciso degli interventi previsti, è in corso di definizione da parte della struttura commissariale. Questi finanziamenti sono molto importanti perché vanno a coprire le esigenze manifestate dal territorio a cui i Comuni hanno già dato una prima risposta spiega assessore regionale alla Difesa del Suolo Giacomo Giampedrone. A queste risorse si vanno ad aggiungere 1,5 milioni di euro di risorse regionali che Regione Liguria ha stanziato immediatamente dopo la mareggiata che ci hanno consentito di intervenire subito nelle situazioni più gravi come ad esempio nell'arteria di collegamento tra Portofino e Santa Margherita. Si tratta di un primo sforzo a cui il Governo ha voluto anche dare una risposta positiva, ma ci aspettiamo ulteriori risorse indispensabili a risanare tutti i danni. Come Protezione civile regionale ci siamo mossi subito per provvedere a stilare un elenco dettagliato di tutti i danni subiti e siamo in grado, non appena arriveranno materialmente le risorse, di distribuirle ai Comuni danneggiati. Gli altri comuni e le provincie liguri che otterranno i finanziamenti. In provincia di Genova i Comuni sono: Genova, Arenzano, Bogliasco, Borzonasca, Ceranesi, Cogoleto, Coreglia Ligure, Lavagna, Mezzanego, Ne, Portofino, Rapallo, Santa Margherita Ligure, Sestri Levante, Zoagli tra cui la Provincia di Genova; In provincia di Imperia: Bordighera, Cervo, Cipressa, Mendatica, Ranzo, San Lorenzo al mare, Vasia.; in provincia di Savona: Alassio, Albenga, Albissola Marina, Borghetto Santo Spirito, Borge Verezzi, Cairo Montenotte, Caracare, Finale Ligure, Garlenda, Giustenice, Ligueglia, Magliolo, Ortovero, Pietra Ligure, Quiliano, Roccavignale, Spotorno, Savona, Vado Ligure, Varazze e Vendone. A questi Comuni si aggiungono le tre Province di La Spezia, Imperia e la Città Metropolitana di Genova. Martedì 8 gennaio 2019 alle 15:50:02 RIPRODUZIONE RISERVATA

OTTO COMUNI PIEMONTESI FINANZIATI CON IL BANDO DELLA REGIONE PER RIUTILIZZARE I BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALIT? ORGANIZZATA

[Redazione]

09 Gennaio 2019 12:41POLITICHE SOCIALIOTTO COMUNI PIEMONTESI FINANZIATI CON IL BANDO DELLA REGIONE PER RIUTILIZZARE IBENI CONFISCATI ALLA CRIMINALIT ORGANIZZATALegge n.14/2007 Interventi in favore della prevenzione della criminalit eistituzione della Giornata regionale della memoria e dell'impegno in ricordodelle vittime delle mafie Otto Comuni piemontesi assegnatari di beni immobili confiscati alla criminalit organizzata riceveranno dalla Regione Piemonte un contributo per favorirne ilriutilizzo a fini sociali: si tratta di Torino, San Sebastiano da Po, Coazze,Nichelino, Cuorgn, Giffenga, Gattinara e Borgomanero.Sono i risultati del bando emanato nel mese di settembre in attuazione dellalegge n.14/2007 Interventi in favore della prevenzione della criminalit eistituzione della Giornata regionale della memoria e dell'impegno in ricordodelle vittime delle mafie con lo scopo, come gi in passato, di aiutare lecomunit locali a restituire alla collettivit immobili da utilizzare a finisociali con particolare riguardo alle fasce pi deboli della popolazione.Nel dettaglio:- Torino avr 15.000 euro per Performing Media Lab, progetto che intenderistrutturare un immobile in Strada Altessano da destinare a spazio espositivoper giovani artisti e alla produzione di opere perabbellimento dello spaziourbano circostante;- San Sebastiano da Po avr 20.000 euro perintervento Cascina Caccia - Benedel territorio, da adeguare a sede di attivit educative, laboratori dismielatura e gastronomia, accoglienza di rifugiati;- Coazze avr 15.000 euro perintervento Val Sangone Solidale, che prevededi ristrutturare un immobile da destinare a soluzioni di emergenza abitativa;- Nichelino avr 15.000 euro per realizzare la Casa dei Diritti - Centro dilegalit;- Cuorgn avr 16.000 euro per sistemare un immobile in localit Cascinette dadestinare a soluzioni di convivenza in autonomia tramiteAssociazione diMastro Pietro & C. Onlus;- Giffenga avr 10.000 euro per il recupero di un area da destinare a centraleoperativa della Protezione civile dell Unione dei Comuni tra Baraggia eBramaterra;- Gattinara avr 30.000 euro perintervento Una casa per mamma e pap, cheprevede di riqualificare un immobile da destinare a soluzioni di emergenzaabitativa con particolare riguardo ai genitori separati;- Borgomanero avr 29.000 euro per recuperareedificio Torretta e destinarload attivit di aggregazione e socializzazione.

Belluno: prefettura, ancora nessuna traccia dell'uomo disperso sul nevegal

[Redazione]

[cronaca_ve]Belluno, 9 gen. (AdnKronos) Si è svolta oggi, in Prefettura a Belluno, una riunione dell'Unità di Coordinamento delle ricerche di Riccardo Tacconi, scomparso il 4 gennaio scorso a Belluno, in località Nevegal. Purtroppo le ricerche, già avviate nell'immediatezza della segnalazione con il contributo di personale e mezzi di Forze di Polizia, Vigili del Fuoco, Soccorso Alpino, Volontari della Protezione Civile, sono state sinora vane. Al momento della scomparsa, l'uomo indossava pantaloni neri tecnici con piccoli segni laterali bianchi, scarpe da ginnastica verdi, un cappellino con paraorecchie, uno scaldacollo nero, guanti neri, una maglia tecnica grigia e un pile rosso. Nei prossimi giorni saranno effettuati nuovi tentativi, anche in zone diverse da quelle cui si riferiscono i due avvistamenti ritenuti più attendibili. Per questo motivo, al fine di reperire ogni elemento utile alle ricerche, si chiede a tutti i residenti o proprietari di seconde case in Nevegal di verificare eventuali segni del possibile passaggio dell'uomo nelle vicinanze delle rispettive proprietà. In particolare, tutti coloro che dispongono di sistemi privati di videosorveglianza che affacciano all'esterno degli immobili, sono pregati di dividerne le immagini, specie relativamente alle giornate del 4 (dalle ore 10 in poi) e 5 gennaio. Per eventuali segnalazioni è possibile rivolgersi al Comando Provinciale dei Carabinieri di Belluno al numero 0437 2551. (AdnKronos)

Danni maltempo, dalla Regione arrivano 110mila euro. Interventi urgenti a Garzeno, Argegno e Ponte Lambro

[Redazione]

9 Gennaio 2019 - 11:05 Danni dovuti al maltempo. Ammontano a circa 110mila euro le risorse stanziatedalla Regione Lombardia per opere urgenti in tre Comuni della provincia di Como per il ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, per garantire la continuità amministrativane i territori interessati da fenomeni di maltempo. A Garzeno sono statistanziati 30.000 euro per la pulizia dell'alveo, la canalizzazione delle acque superficiali e la messa in sicurezza del fronte frana, oltre al ripristinodella carreggiata con rifacimento del cordolo e dei parapetti, ceduti a causadella frana sulla comunale Garzeno-Diga di Retta in località Negiot. Ad Argegno, per la messa in sicurezza eabbattimento di piante sradicate in prossimità del cimitero comunale, stanziati 34.500 euro. Infine a Ponte Lambro, per i lavori di ripristino della strada e del tratto fognario danneggiato a causa delle forti piogge, messi a disposizione 46.200 euro. Il piano degli interventi di messa in sicurezza di versanti, ripristino di sedimi stradali, rimozione di materiale e pulizia di corsi d'acqua, che abbiamo interamente finanziato spiega assessore regionale al Territorio e Protezione civile Pietro Foroni permette alle comunità colpite da fenomeni di maltempo di tornare alla normalità e garantisce loro sicurezza in caso di nuovi episodi. Riproduzione riservata